ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 192
Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO 12-13 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali: L. 150 (lunedì 180). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/15600): Italia, anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio

VERSO LA ROTTURA DEI RAPPORTI DIPLOMATICI?

La Russia denuncia l'alleanza con Belgrado

La risposta del Cremlino alla nota jugoslava del 3 agosto - Il governo di Tito accusato di comportarsi come un nemico dell'Unione sovietica e di avere condotto trattative segrete con le Potenze occidentali

MOSCA, venerdì sera.

Il Governo sovietico ha inviato a quello di Belgrado una nota in risposta ad altra del 3 agosto con cui la Jugoslavia respingeva le asserzioni contenute nella precedente nota sovietica del 19 luglio che accusava la Jugoslavia stessa di essersi accordata con la Gran Bretagna nel 1947 sulle rivendicazioni economiche e territoriali verso l'Austria.

Nella presente nota il Governo sovietico afferma di «non poter più considerare quello jugoslavo come alleato» ed asserisce che la detta nota jugoslava del 3 agosto contiene «calunniose menzogne».

La nota sovietica aggiunge che la Russia «non può più sostenere le rivendicazioni jugoslave, specialmente quelle cui il Governo jugoslavo ha già rinunciato pur tenendo celata la sua rinuncia al popolo jugoslavo».

«Non vi è nulla di sorprendente — dichiara la nota — nel fatto che il Governo jugoslavo avendo disertato il campo del socialismo e della democrazia ed avendo aderito a quello del capitale straniero e della reazione, vada violando le leggi elementari della correttezza nella sua corrispondenza con altri governi e, secondo l'uso fascista, ripeta le sue calunniose accuse contro l'Unione Sovietica».

La nota sovietica asserisce che la Jugoslavia ha mutato avviso in merito alle rivendicazioni territoriali non volendo ottener soddisfazione dalle potenze occidentali e ripete che la Jugoslavia ha segretamente trattato «dietro le spalle del Governo sovietico» con rappresentanti britannici accettando di rinunciare alla Carinzia slovena.

«Benchè il Governo sovietico fosse alleato della Jugoslavia — dichiara la nota — esso, fino ad oggi, non conosce i termini di tale accordo».

«Durante questi negoziati coi rappresentanti britannici — continua sempre la nota sovietica — molto è stato concluso a detrimento degli interessi sloveni in Carinzia e dei diritti nazionali della Jugoslavia. Questi fatti hanno indotto il governo sovietico a concludere che il governo jugoslavo sta violando gli impegni assunti come alleato verso l'Unione Sovietica. Esso si comporta non come alleato ma come nemico dell'Unione Sovietica. Esso si va identificando sempre più con i gruppi imperialisti contrari all'Unione Sovietica e fa blocco con essi. Il governo sovietico non può più considerare quello jugoslavo come un alleato e non può più oltre sostenere le rivendicazioni del governo jugoslavo. Se il governo jugoslavo preferisce un fronte unito con i gruppi imperialisti ad un fronte unito con l'Unione Sovietica, che questi gruppi sostengano loro le rivendicazioni jugoslave».

Nuovo piano sulle colonie?

Sulle ultime proposte di Roma l'ONU sarebbe d'accordo

LAKE SUCCESS, venerdì sera.

L'Agenzia «U. P.» informa che, secondo buona fonte diplomatica, un gruppo di esperti sta studiando un nuovo piano italiano sulla ripartizione delle colonie italiane. Tale piano sembra aver già raccolto la maggioranza necessaria per essere approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Esso prevede, fra l'altro, l'indipendenza della Tripolitania in un prossimo avvenire.

Il progetto italiano, discusso da Palazzo Chigi nel corso di riunioni ufficiose con Londra, Washington e Parigi, ed i cui particolari sono stati portati a conoscenza delle repubbliche dell'America Latina costituenti il blocco favorevole all'Italia, stabilirebbe, oltre all'indipendenza della Tripolitania, il ritorno della Somalia all'Italia e l'unione dell'Eritrea all'Etiopia. Il piano italiano avrebbe già ricevuto promesse di appoggio da parte di Londra e di Washington, mentre l'atteggiamento francese non è stato ancora reso noto.

Il governo britannico tuttavia desidererebbe avere alcuni chiarimenti sulla data per la proclamazione dell'indipendenza libica, che non dovrebbe essere troppo prossima.

Sorride «Dorothy» al sole della California

La crisi nei Balcani e le sue ripercussioni

Complicazioni per Trieste - Rapporti di Martino a Sforza - Mire di Tito sulla Macedonia?

ROMA, venerdì sera.

Secondo alcune fonti gli alleati cercano di ingraziarsi il dittatore blandendolo con qualche concessione, naturalmente a danno dell'Italia. In cambio Tito avrebbe dato mano libera all'esercito greco per attaccare alle spalle i comunisti ellenici.

In cambio Tito si avrebbe, a conclusione della lotta, un pezzo di Macedonia. Da parte sua la radio di Atene ha diffuso la notizia secondo cui la rivolta delle popolazioni albanesi, che dal confine meridionale si starebbe diffondendo verso il centro del Paese, sarebbe diretta da agenti di Tito.

Si osserva che non è proprio questo il genere di notizie che Belgrado si aspetterebbe da una Potenza amica, se davvero esistessero gli accordi che vengono annunciati dai comunisti.

Questa situazione nei Balcani, che se non è ancora in uno stato critico certamente è da pensare per gli interessi contrastanti che vengono agitati, viene a riflettersi fin sulle nostre frontiere e complica e ingarbuglia la questione di Trieste e soprattutto del suo territorio libero.

Per certi sintomi, che già ieri vi abbiamo segnalato, la formula «dal Timavo al Quieto», che De Gasperi annunciò a Trieste in Piazza dell'Unità, sembra ora accantonata: una più restrittiva sta per prenderne il posto.

Il discorso di Tito a Brioni, il cambio della jugo-lira nella zona B, l'incontro Tito-Martino, il successivo accordo commerciale e gli altri per la definizione del trattato di pace, il chiaro avvicinamento di Belgrado alle Potenze occidentali, sono sì i segni di una distensione alla frontiera orientale, ma hanno evidentemente una contropartita che sembra essere costituita appunto da una parte, se non da tutto il Territorio Libero di Trieste.

Forse è per questo che Martino invece di andare a trascorrere la sua vacanza nella bella casa che egli ha sulla Riviera ligure, ha preferito andare a trattenersi per qualche giorno a Strasburgo. Egli si è incontrato appunto nella capitale alsaziana con il ministro degli Esteri.

E' evidente che Sforza ha voluto rendersi conto di persona degli umori di Belgrado e concordare con Martino una linea di condotta per le ulteriori trattative fra l'Italia e la Jugoslavia, le quali trattative, secondo voci che non c'è stato possibile controllare, verterebbero sulla garanzia che le due parti starebbero per dare a proposito delle minoranze dei rispettivi territori.

Sforza ha fatto smentire due notizie: che Schuman e Bevin abbiano discusso la questione di Trieste e che Sforza stesso abbia esaminato con il ministro italiano a Belgrado, signor Mario Martino, la situazione politica fra Roma e Belgrado dopo i colloqui che il nostro rappresentante ebbe con Tito. Può darsi che le smentite rispondano a verità e non costituiscano un semplice velo diplomatico; sta di fatto che il ministro Martino si trova a Strasburgo, che Schuman e Bevin si sono incontrati per parlare delle colonie italiane e che Sforza stesso svolge una intensa attività.

Il problema delle colonie resta al centro, probabilmente, di questi incontri di corridoio. Bevin avrebbe insistito con i suoi collaboratori su due punti: 1) l'Inghilterra desidera che la questione coloniale sia risolta al più presto; 2) il governo di Londra non intende proseguire a tempo indefinito nell'addossarsi gli oneri della occupazione militare nelle colonie italiane.

E la Jugoslavia? tutto possiamo credere, ma non che Bevin, Schuman e Sforza dimentichino Belgrado e Trieste.

Fra 48 ore il Reich vota: Carlo Schmidt guida, con Kurt Schumacher, il partito socialdemocratico

In margine a Strasburgo

Bevin affronta i problemi italiani

Strasburgo, venerdì sera.

Oggi si prevede una continuazione della battaglia, imposta ieri dall'Assemblea ed energicamente guidata da Winston Churchill, per allargare i poteri del primo Parlamento europeo.

Seguiremo oggi gli sviluppi di questa battaglia. Per intanto ci preme osservare che i Ministri approfittano della permanenza a Strasburgo per una serie di incontri politici, in cui la federazione europea tiene una ben piccola parte.

Per ridurre il consumo dell'energia elettrica

Adozione dell'ora legale e, se necessario, ricorso alla trazione a vapore per i treni merci - Facoltà ai privati di implantare gruppi elettrogeni

Roma, venerdì sera.

Viene stamane confermata la notizia che a causa della crisi elettrica nessun provvedimento di chiusura è in preparazione a carico delle industrie elettrochimiche ed elettrosiderurgiche. Presso il Ministero dei Lavori Pubblici, che si mantiene in stretto contatto con tutte le amministrazioni ed i ministeri interessati, sono allo studio tutti quei provvedimenti che, incidendo il meno possibile sulla capacità produttiva del paese, possono attenuare la deficienza dell'energia.

Al fine di ottenere un minor consumo di energia elettrica, è in corso di studio l'adozione dell'ora legale permanente, così com'è stato praticato in Francia. Con il ripristino dell'ora legale — che non è stato possibile attuare in precedenza a causa degli orari ferroviari internazionali adottati dalle nostre ferrovie — sarà possibile realizzare, specie nella stagione autunnale, un'economia giornaliera pari al 5 per cento della produzione di energia elettrica che, com'è noto, è in media di circa 22 milioni di chilowattore all'anno.

Un altro provvedimento allo studio — al quale però è quasi certo non si debba ricorrere, dato che la situazione viene registrando in questi giorni sensibili miglioramenti — è quello relativo al movimento dei treni merci nei quali verrebbe adottata integralmente la trazione a vapore con un risparmio di circa 350 mila chilowattore giornalieri.

Come si ricorda, una tale possibilità già fu a suo tempo annunciata dal Ministro dei Trasporti. Il Ministero dei Lavori Pubblici ha inoltre dato disposizione per l'acceleramento delle pratiche relative alla concessione di permessi occorrenti per gli impianti di gruppi elettrogeni da parte di privati.

In attesa dell'espletamento formale delle pratiche, verranno concessi permessi provvisori che consentiranno l'immediata installazione degli impianti.

Secondo l'opposizione, il «progetto» del Governo per lo «smantellamento» delle industrie colpirebbe 40.000 lavoratori e la C.G.I.L. ha fatto sapere che essa si opporrà «con tutti i mezzi sindacali» alla chiusura delle industrie. Ma da fonte autorizzata si assicura stamane che non ci sarà bisogno di ricorrere a queste «forze». Si spera di fronteggiare la crisi dell'elettricità con i provvedimenti predisposti senza incidere sui lavoratori.

«Non c'è dubbio che i lavoratori debbano avere il loro salario in caso di forzata chiusura di alcuni settori industriali a causa della crisi dell'energia elettrica» ha dichiarato il sottosegretario all'Industria e Commercio on. Cavalli. Egli ha poi precisato: «Non si tratta di uno sciopero o di una agitazione, ma di una causa di forza maggiore alla quale si deve far fronte come a una calamità e pertanto si deve assicurare ai lavoratori la loro paga».

La questione dell'orario unico sollevata dai bancari va estendendosi ad altre categorie. I rappresentanti degli statali, dei ferrovieri, degli esattoriali, dei parastatali e dei dipendenti degli enti locali hanno stabilito tre punti d'azione comune intesi alla difesa dell'orario unico. Dal canto loro le aziende rispondono che l'accordo sta avendo piena attuazione da parte dei dipendenti e che non è più possibile compiere passi indietro.

L'altra agitazione in corso è quella dei postelegrafonici.

L'autrice di "Via col vento" investita da un autista ubriaco

Margaret Mitchell in gravi condizioni - La sciagura è avvenuta nella strada che ella descrisse minutamente nel suo libro

New York, venerdì sera.

Da Atlanta, nella Georgia, giunge notizia che, ieri sera, la famosa scrittrice americana Margaret Mitchell, autrice di «Via col vento», è stata investita da una macchina guidata da un autista ubriaco e ricoverata all'ospedale in gravi condizioni.

La signora transitava col marito nella Peachtree Street, quando veniva gettata al suolo da un tassì guidato da tale Hugh Gravett. Un agente di polizia subito accorso sul luogo dell'incidente, provvedeva a far ricoverare all'ospedale la vittima dell'investimento e procedeva subito dopo all'arresto dell'autista che era palesemente in stato d'ubriachezza.

I medici hanno riscontrato alla signora Mitchell la commozione cerebrale e la probabile frattura del cranio. Le ultime notizie dicono che le sue condizioni sono gravi e che è stato necessario procedere ad inalazioni d'ossigeno.

E' forse una bizzarria del destino che la sciagura toccata alla scrittrice sia accaduta in quella stessa via che ella descrisse minutamente nel suo libro, e che percorse trionfalmente, tra una folla plaudente, nel 1937, per recarsi al Lowes Theater dove si proiettava per la prima volta la versione cinematografica di «Via col vento».

Margaret Mitchell conduceva da anni una vita ritiratissima, schiva com'era della pubblicità fatta attorno al suo nome, e la folla serale che, ieri, gremiva Peachtree Street, non immaginava certamente, vedendo passare la veloce autoambulanza, che in essa giacesse priva di sensi colei che aveva fatto conoscere a lettori di cinque continenti la vita di Atlanta e degli abitanti di quella stessa via al tempo della guerra civile.

Appena uscito dal carcere è fermato per omicidio

Milano, venerdì sera.

Il 6 agosto veniva dimesso dalle carceri di Firenze il ventiseienne Guido Bianchi avendo scontato la pena di un anno di reclusione per furto compiuto su di un treno. Avvenuta la scarcerazione tuttavia il Bianchi è stato subito fermato in quanto risulterebbe ricercato dalla Questura di Milano fin dal 1946 perchè resosi responsabile di un orribile omicidio in concorso con tali Cucchiari Valentini ai danni del povero brigadiere dei carabinieri Quinto Profili, comandante allora della sezione di Senago.

Il coraggioso sottufficiale aveva affrontato il Bianchi e i suoi compagni ma era stato sopraffatto. Uno della banda gli aveva strappato dalle mani il mitra e aveva lasciato partire due raffiche che tagliarono letteralmente in due il valoroso brigadiere. Compiuto l'assassinio, i delinquenti avevano preso a calci il cadavere dell'ucciso, l'avevano appoggiato ad un muro e gli avevano scaricato contro altre raffiche di mitra.

Ma il Guido Bianchi fermato a Firenze è proprio l'assassino del brigadiere? L'età di 28 anni è la stessa, solamente la paternità non corrisponde. Il detenuto per furto si chiama Guido Bianchi, l'uomo ricercato dai carabinieri è figlio di Salvatore ma i carabinieri di Rho hanno motivo di ritenere che si tratti della stessa persona e hanno avanzato anzi l'ipotesi che il Bianchi sia riuscito ad alterare le proprie generalità al fine di sottrarsi al mandato di cattura.

Il cane della Magnani morde un pescivendolo

Roma, venerdì sera.

Il cane di Anna Magnani è stato protagonista di un'aggressione ad un pescivendolo che, attratto dalla «divissima» si era avvicinato alla sua automobile. Il fatto è avvenuto ieri sera in una via di Trastevere. Anna Magnani stava salendo sulla propria automobile vezzeggiando il suo cane, un volpino assai singolarmente brutto, quando il pescivendolo Pietro Busatti, giunto presso l'auto, nel guardare la diva, provocava un improvviso intervento del cane, da cui veniva morso. Il Busatti si è fatto medicare al policlinico.

Tremenda morte di un palombaro

Roma, venerdì sera.

Di una luttuosa sciagura è rimasto ieri vittima al largo di Anzio il palombaro Germano Gobbi di anni 41, da Genova. Il poveretto, che prestava la sua opera presso la società Finsider, aveva, come al solito, minato lo scafo di un relitto per il recupero del materiale ferroso e, come sempre, era salito in superficie togliendosi il casco dello scafandro in attesa dell'esplosione. Improvvisamente un terribile scoppio non preveduto capovolgeva la barca sulla quale egli si trovava con altre persone. Gli altri componenti dell'equipaggio, passato l'attimo di smarrimento, si mettevano in salvo. Non così poteva fare il palombaro, dato il peso dello scafandro: egli lentamente ma inesorabilmente affondava senza che gli si potesse recare aiuto. Le autorità portuali e la P. S., subito recatesi sul posto, potevano accertare le cause della disgrazia. La mina posta dal poveretto, nel momento in cui brillava, aveva trovato del materiale esplosivo che giaceva all'insaputa di tutti in fondo al relitto per cui all'esplosione della mina si era unita anche quella del predetto materiale. Alcune ore dopo il cognato della vittima riusciva a recuperare il corpo.

La signora Hjordis Lie, che col marito Trigve, segretario generale dell'O.N.U., si trova in villeggiatura nei pressi di Oslo, alle prese con le pentole in cucina.

Pericoloso il mestiere di "maghi dell'artrite"

Due medici italiani hanno scoperto il segreto della cura: il dottor Rinaldi venne ucciso dieci anni fa, e contro il dottor Lampronti si sono scatenati ladri, concorrenti e la guardia personale di Mussolini

Il dottor Gino Lampronti nel suo laboratorio a Firenze

Ferrara, venerdì sera.

All'annuncio che gli americani hanno scoperto per primi la cura dell'artrite, per mezzo del Compound E, un complicato e costoso estratto ormonico (ogni iniezione costa, per il momento, 150 mila lire), i ferraresi si sono giustamente sdegnati. Essi rivendicano la priorità della scoperta di un sistema per domare l'artrite ad un loro concittadino, il dottor Lampronti, e fanno osservare:

1) che la cura di Lampronti ottiene risultati più risolutivi e duraturi del Compound E; 2) che costa pochissimo, mentre ottiene la guarigione nell'80% dei casi ed è di facile impiego; 3) che gli americani sono giunti in ritardo di ben 22 anni, in quanto è dal 1927 che il medico ferrarese applica il suo magnifico (e segreto) sistema di cura.

Ma vediamo con calma come si presenta la questione nei termini reali.

Con grande civiltà è stata accolta, dunque, la notizia che i medici americani avevano finalmente vinto la malattia con il «Compound E». In realtà i giornali avevano «gonfiato» l'informazione data dagli ambienti scientifici. Il prodotto «E» non soltanto è carissimo, non soltanto può essere prodotto in quantità esigue; ma provoca un miglioramento temporaneo, non la guarigione definitiva: se le iniezioni vengono interrotte per una settimana, i dolori ritornano più implacabili di prima. Allora non c'è proprio nulla da fare, contro questo flagello?

I ferraresi ci ricordano con giusto orgoglio che l'artrite sarà indomabile in tutto il mondo, ma non in Italia; e proprio per merito di un loro concittadino. Questo benemerito dell'umanità è il dottor Gino Lampronti, nato nella città estense l'anno di grazia 1898, studente a Torino sotto la guida di un celebre clinico, il prof. Micheli, e laureato a Bologna. Ora abita a Firenze, in Lungarno Serristori.

Anche il dott. Lampronti opera con iniezioni, di un liquido color violetto: ha guarito dolori ribelli a tutte le cure, ottiene risultati magnifici spesso con poche applicazioni, fa pagare pochissimo tanto il siero quanto le sue prestazioni personali, nell'80% dei casi, come dicevamo, ottiene risultati positivi.

Siamo dunque di fronte ad un autentico benefattore dell'umanità. Chi sa quali guadagni, quali onori, quali attestati di omaggio avranno dimostrato la gratitudine del mondo per questo medico geniale e modesto... Purtroppo la situazione è diversa, e il dott. Lampronti qualche volta si rallegra di non aver fatto la fine di un altro «mago dell'artrite», il dott. Rinaldi.

Anche il dott. Rinaldi aveva scoperto una cura dell'artrite, con risultati eccellenti: fra i malati che sperimentarono il suo medicamento si ricordò il maestro Arturo Toscanini. Era un tipo originale, che univa alle iniezioni un suo sistema tutto particolare per far camminare gli ammalati, estremamente deciso; ma riusciva a vincere le forme più ribelli. Un giorno il «medico della Piazza» venne trovato ucciso sulla porta del suo laboratorio. Son passati oltre dieci anni, e il reato resta avvolto nel più fitto mistero.

Probabilmente l'omicida (che nulla rubò nella villetta del medico) cercava di impadronirsi della formula del prezioso rimedio, ma il «mago» Rinaldi la teneva chiusa nella cassaforte della sua memoria.

Contro il dottor Lampronti non si è scatenata la furia di un omicida, ma ogni mezzo è stato impiegato per strappargli il suo segreto. Un giorno un malato gli rubò qualche fiala, e mandò il campione a un chimico di Trieste per farlo analizzare. Ma questo chimico, che era un galantuomo e conosceva il Lampronti, rispedì le fiale al medico tosco-emiliano; il quale ammette di non aver messo mai la sua formula in nero su bianco, appunto per garantirsi contro i furti. Ma che accadrà alla sua morte, speriamo fra mezzo secolo?

Pure l'ostilità dei colleghi si è accanita contro il dott. Lampronti. Una notte uno dei suoi pazienti venne trovato agonizzante per le esalazioni di un braciere, ma in condizioni e circostanze preparate apposta per far credere che fosse stato ucciso dalla cura del «mago». E ci volle fior di testimonianze per far assolvere il medico dall'accusa di omicidio.

Ma non basta: quantunque avesse curato Edda Ciano e Italo Balbo, un giorno del luglio '43 venne arrestato alla stazione di Bologna dalla guardia personale di Mussolini. L'avevano giudicato un tipo sospetto, e siccome non intendeva fornire spiegazioni sui misteriosi flaconi di liquido violetto, trovati nella sua valigia, quegli agenti perspicaci si eran convinti di trovarsi davanti ad un dinamitardo, fornito di uno speciale esplosivo liquido, o di fronte ad una spia, che viaggiasse con una eccezionale quantità di inchiostro simpatico.

E pensare che il dott. Lampronti ha curato e guarito quarantadue medici, molti dei quali sono fra i suoi più implacabili nemici. Nè cerca denaro: non solo mantiene le sue tariffe su un livello che sorprenderebbe in qualsiasi medico fresco di laurea, ma se qualche cliente è proprio in cattive acque, il «mago» è capace di rimborsargli le spese di viaggio...

L'ABATE RIBELLE da Praga a Canossa

Parigi, venerdì sera.

(*Vice*). L'abate Boulier, il prete rosso, come viene comunemente chiamato il parroco di San Rocco, è tornato in grazia. Scomunicato dai suoi superiori gerarchici per essersi recato al pellegrinaggio della pace a Praga, egli è stato ricevuto ieri in udienza privata da monsignor Beaussart vicario capitolare di Parigi.

All'uscita il sacerdote ribelle dichiarava sorridendo: «La censura che mi vietava di dire la Messa, è stata tolta. Sono stato molto sorpreso e addolorato constatando, al mio ritorno, quale scandalo avesse provocato la mia attività in Cecoslovacchia».

Dopo aver spiegato che egli non credeva di avere agito contro i santi canoni della religione partecipando alla prima riunione del Consiglio nazionale cecoslovacco dei partigiani della pace, ha affermato di essersi scrupolosamente astenuto, durante il suo soggiorno a Praga, dal prendere contatto con l'Azione Cattolica condannata dalla Chiesa. «Ogni volta che ho preso la parola — ha aggiunto — mi sono guardato dall'allontanarmi in nulla dalla dottrina della Chiesa sui problemi della pace».

Parlando del pellegrinaggio di Velehrad, egli ha negato che si trattasse di una cerimonia scismatica organizzata dal governo ceco e diretta contro la Chiesa. L'abate ha infine dichiarato di avere rassicurato mons. Beaussart della sua fedeltà agli impegni del suo sacerdozio: «Dopo questa prova crudele, penso raccogliermi nel silenzio» e egli ha concluso, «ho l'intenzione, durante qualche settimana, di assentarmi da Parigi per prendere un po' di riposo spirituale».

Suicida una ragazza col veleno topicida

Rovigo, venerdì sera.

Per cause ancora sconosciute, ma si presume a seguito di una lite famigliare, la giovane Lina Romagnoli di Arturo da Papozze, prima di recarsi a letto poco dopo la mezzanotte, ingoiava una forte dose di veleno topicida a base di fosforo, decedendo poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Adria.

Un frate impazzito si squarcia l'addome

Roma, venerdì sera.

Alle ore 2,15 di ieri, nella Casa generalizia dei Frati minori della basilica dei SS. Apostoli, il religioso polacco Vladislao Plich, quarantaduenne, reduce da un campo di concentramento tedesco e sconvolto nelle facoltà mentali, rinchiudendosi nella sua stanza, sita all'ultimo piano del convento, si squarciava l'addome con un colpo di rasoio, e, poichè tardava a morire, nonostante la profondità della ferita, si metteva a cavalcioni sul davanzale della finestra gridando di volersi gettare sulla strada. Accorrevano i vigili del fuoco che tendevano un telone nella strada; contemporaneamente si arrampicavano fino al povero demente e, afferratolo saldamente, lo trasportavano poi con un'ambulanza al Policlinico. Il Plich è stato ricoverato in osservazione dissanguato per la grave ferita all'addome.

CRONACA CITTADINA

A Torino-Esposizioni

Il Salone dell'Auto

Dopo dieci anni di interruzione forzata, il primo Salone Internazionale del dopoguerra, il XXXI, aprì lo scorso anno i battenti a Torino con un successo senza precedenti, documentato dalla cifra di mezzo milione di visitatori.

La splendida e clamorosa manifestazione ha avuto all'estero una ripercussione tanto favorevole che ormai si dice: il Salone di Parigi, il Salone di Londra, il Salone di Ginevra, il Salone di Torino, abbinando l'idea del Salone, per quanto concerne l'Italia, al nome della città che più grandiosamente lo ha organizzato ed ospitato, e che dell'automobilismo e dell'industria automobilistica è la culla ed il maggior centro di produzione.

Bari ha ormai acquistato il diritto alla Fiera del Levante; Firenze ha il Maggio; Milano la Fiera Campionaria; Venezia il Festival Cinematografico; e Torino, finalmente, ha il Salone dell'Automobile.

Le statistiche della produzione automobilistica mondiale assegnano all'Italia, ancora nel 1948, il sesto posto, dopo l'USA con 5.285.425 unità, il Regno Unito con 508.030, il Canadà con 264.000, l'U.R.S.S. con 225.000, la Francia con 194.617. Nello stesso anno l'Italia produsse 59.853 unità, mentre, nel solo primo semestre dell'anno in corso già ne ha prodotto, secondo i bollettini statistici dell'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche e affini, 34.586. Di questa produzione nazionale Torino registra al suo attivo il 70%. Assegnare il Salone a Torino non è stato dunque che tributare alla città industriale per eccellenza il doveroso riconoscimento del suo intelligente e tenace sforzo nel campo del lavoro.

Il XXXII Salone Internazionale dell'automobile si terrà al Valentino, negli edifici di Torino Esposizioni, dal 4 al 14 maggio del 1950. Pare che, a garantire una più spedita circolazione dei visitatori e una maggior capienza di zone espositrici (vi è infatti motivo di ritenere che le Case estere si presenteranno in maggior numero che per il passato) si verrà provvedere in tempo utile ad eseguire i necessari lavori di adattamento e di ampliamento negli edifici del Valentino.

L'ing. Roberto Biscaretti di Ruffia, ideatore del grandioso padiglione di Torino Esposizioni, da noi interpellato, ci ha infatti confermato di aver già redatto i progetti di massima per tali lavori, soggiungendo però che una decisione di carattere definitivo in merito non si potrà avere che nei prossimi giorni. V'è da augurarsi che tali lavori comprendano anche una sistemazione del teatro all'aperto. Il XXXII Salone, infatti, si terrà nell'Anno Santo, anno destinato a richiamare nel nostro paese grandi correnti turistiche: e la stagione stessa in cui la massima manifestazione motoristica nazionale e internazionale si svolgerà, è garanzia di ragguardevolissima affluenza di forestieri che confluiranno a Torino dai quattro punti cardinali.

L'A.N.F.I.A.A. cui spetta il diritto, e sulla quale grava l'onere, dell'organizzazione della imponente rassegna delle forze produttrici nel campo specifico dell'industria automobilistica, già ha provveduto a gettare le basi del lavoro preparatorio preliminare, nulla trascurando affinchè il XXXII Salone Internazionale dell'Automobile sia in tutto degno delle tradizioni di eleganza e di serietà che caratterizzano i grandi Saloni di Londra, Parigi, Ginevra.

LARVATE PROMESSE IN COMUNE

Sarà ridotta l'imposta di famiglia

L'aliquota massima sarà abbassata dal 12 all'8 per cento - Si attende la riforma tributaria generale

Era corsa nei giorni passati la voce che l'imposta di famiglia sarebbe stata aumentata contrariamente a quanto si farà a Milano, dove è annunciata una probabile riduzione. Vero è che a Torino le cose vanno diversamente da quanto avviene ad appena 150 km. di distanza. E non ultima prova è che a Milano col biglietto tranviario da 20 corse per 500 lire, si finisce col pagare 25 lire per corsa, ciò che a Torino non è neppure nel limbo delle intenzioni.

Per quanto riguarda l'imposta di famiglia, negli uffici comunali, ci è stato smentito ogni pericolo di aumenti. Anzi, siccome l'eventuale riduzione delle aliquote milanesi è connessa alla riforma parziale delle Finanze locali prevista dal progetto tributario Vanoni, è ovvio che se di tale riduzione verrà a beneficiare Milano, pure Torino non ne sarà escluso, anche perchè le aliquote e le voci per le due città sono equilibrate. E così se l'aliquota, che oggi raggiunge il 12 per cento per il reddito imponibile massimo attualmente vigente, verrà ridotta a Milano all'8 per cento per l'imponibile di 5 milioni, si presume che altrettanto avverrà a Torino. Anche per la nostra città, come per Milano, l'imponibile minimo è 180 mila lire, se con persone a carico; 90 mila per coloro che non hanno nessuno a carico.

In linea di massima, ormai tutte le categorie vengono tassate in base al loro reddito effettivo opportunamente accertato e ridotto di quelle 180 mila lire base che non sono tassabili. Si calcola che i contribuenti attuali dell'«imposta di famiglia» superino di poco i 216 mila; ma non si tratta di una cifra definitiva poichè accertamenti e schedamenti continuano in modo che nessuno possa più oltre evadere e non vi siano dei privilegiati. Naturalmente, ogni tassato ha il diritto sia di discutere la sua posizione economica, sia di ricorrere in caso di contrasto.

Il gettito della imposta di famiglia, per quanto riguarda la voce 1946, è stato piuttosto insignificante; ma ha cominciato a prender corpo per il 1947 ed a diventare un gettito ragguardevole per il bilancio 1948, attualmente in corso di esazione. E si calcola che, ad accertamenti completati e ad esazioni compiute, si potrà ottenere per il 1949, e meglio per il 1950, una voce fondamentale nel bilancio del Comune. Attualmente, il 12 per cento viene applicato secondo direttive emanate dal Ministero ed integralmente eseguite da tutte le Giunte provinciali amministrative del Paese, al reddito imponibile di 1 milione e 750 mila lire. Ma Milano e Torino hanno preso l'iniziativa di variare a beneficio del contribuente l'imponibile al quale applicare l'aliquota massima.

La vicenda di due profughi

Fuggiti dal campo trafficavano in valuta

La polizia di Genova ha compiuto indagini sui due brillantissimi stranieri fermati notti fa durante un rastrellamento. Si è potuto così stabilire che essi conducevano vita assai lussuosa, pur non disponendo apparentemente di alcun mezzo. Inoltre è stato accertato che la coppia ha condotto la stessa vita dispendiosa a Napoli, Roma e Torino.

La ragazza — contrariamente a quanto ha detto nelle sue deposizioni — è fuggita tempo fa dal campo profughi di Fraschette nei pressi di Roma e si è imbattuta solo casualmente nell'individuo con cui era in compagnia, Samuel Klein di 30 anni. Inoltre non si chiama Margaret e non ha 28 anni come aveva detto prima. Il suo vero nome è Peggy e non ha ancora venti anni.

Essi non possiedono affatto castelli in Florida. Hanno invece preso parte a traffici di valuta estera. Sembrano non essere estranei al contrabbando di valuta scoperto recentemente nella nostra città.

LA RISSA CON PISTOLETTATE A RIVAROLO CANAVESE

Il mancato omicida si è costituito stamane

Da due ore passeggiava davanti alla Questura con il giornale in mano: aspettava di essere arrestato

Verso le sei di stamane, un uomo passeggia davanti all'ingresso della questura, in via Grattoni. Gli agenti di guardia lo osservano incuriositi. E' un tipo di media statura, vestito a modo, con giacca scura, camicia blu, scarpe nere.

L'uomo va e viene, con fare indifferente. Di quando in quando si avvicina al portone, getta un'occhiata all'interno, come se attendesse qualcosa o qualcuno; talvolta si avvicina ad un agente, apre la bocca per parlargli, poi cambia idea e torna a passeggiare, avanti e indietro, avanti e indietro, agitando un giornale, parlando da solo, ad alta voce. La strana manovra dura due ore, dalle sei alle otto. Ormai un crocchio di agenti lo osserva attentamente, attendendosi da un momento all'altro — chissà — qualche manifestazione di follia improvvisa. Alle otto in punto, come se fosse finalmente giunto ad una decisione lungamente meditata, il giovane si decide. In fretta, quasi di corsa, si avvicina ad un agente, gli sbandiera sul volto il giornale, gli urla: — Sono io, sono io, quello che cercate! Sono lo sparatore di Rivarolo!

— Ci siamo — pensano gli agenti. — Ecco gli effetti del sol leone... — e lo portano dentro. Ma ai primi interrogatori l'uomo risulta perfettamente sano di mente, e le sue parole, calme e precise, gettano luce su un fatto clamoroso avvenuto in questi giorni.

L'uomo è Pierino Berlitto, di 25 anni, abitante alla frazione Cardine, di Rivarolo Canavese, agricoltore. La sera di martedì scorso si era recato in un campo di sua proprietà, per procedere alla irrigazione. Nel campo, aveva incontrato il contadino Pietro Leone, di 38 anni, cui appartengono alcuni prati attigui. Fra i due si era accesa una disputa, degenerata poi in rissa, a proposito dei diritti di usufruire dell'acqua di irrigazione.

Ad un dato momento — secondo il racconto del Berlitto — il Leone gli si era fatto addosso minacciosamente, agitando le mani come per colpirlo; il Berlitto si era intimorito, quasi incoscientemente aveva tratto di tasca la pistola che era solito portare con sè quando gli occorreva di uscire di notte, l'aveva puntata sul rivale, poi — chissà come era avvenuto! — erano partiti tre colpi. Il Leone era caduto a terra. Il Berlitto, convinto di averlo colpito a morte, era fuggito terrorizzato: fino a stamane era vissuto alla meno peggio, errando per le campagne del Canavese, poi, decidendo di venire in città, a costituirsi.

E stamane, in questura, al termine del suo drammatico racconto, ha ricevuto una notizia che l'ha riempito di gioia: il Leone, non è affatto morto come credeva: un solo colpo l'ha raggiunto, ad una mano, e potrà guarire in una ventina di giorni.

Improvviso incendio alla stazione Stura

Una squadra di vigili del fuoco è intervenuta d'urgenza stamane alle 10,15, per sedare un incendio scoppiato improvvisamente nel deposito ferroviario di Torino-Stura. Per cause imprecisate, le fiamme si erano appiccate ad una catasta di traversine incatramate, e minacciavano di estendersi ad altro legname dei pressi. L'intervento dei vigili ha scongiurato ogni pericolo, e l'incendio è stato vinto con rapidità.

Una nuova truffa con l'uranio tentata ai danni di un industriale

Volevano decine di milioni ma all'analisi il minerale risultò di scarsissimo valore - Le indagini rese difficili dal ritardo della denuncia - Si cerca una coppia di avventurieri

Un sottufficiale dei carabinieri è giunto in questi giorni a Torino, da Milano, per continuare le indagini sulla vicenda dell'uranio scoperto nella capitale lombarda. Pare fino a questa mattina che non vi sia nessun torinese implicato nel tentativo di cessione del prezioso minerale, nè questo sarebbe stato portato nella nostra città. L'inchiesta tuttavia si è allargata perchè è ancora vivo il ricordo di una colossale truffa effettuata in uno dei più noti bar di Torino l'anno scorso nel mese di giugno. Anche allora si era parlato dell'uranio e si erano versate decine di milioni, con un contorno traffico di assegni falsi e a vuoto. Comunque l'uomo che aveva offerto in vendita il materiale necessario alla fabbricazione della bomba atomica non era mai stato identificato nè si era potuto far luce completa sulla faccenda, che ancora oggi continua a presentare lati molto strani e complessi.

Ad intorbidare ancor più le acque si è avuta oggi l'inattesa rivelazione di un industriale residente in borgata Francia. Egli si è deciso a scrivere una lettera alla polizia dopo aver letto nei giornali l'operazione effettuata dai carabinieri a Milano.

Nell'aprile scorso — racconta l'industriale —, si presentò nel suo ufficio un signore non più giovane, con i capelli appena brizzolati, vestito in modo impeccabile. Gli si presentò con un biglietto da visita intestato al dott. Robb Jakson, rappresentante, in un italiano perfetto, con un impercettibile accento straniero, dichiarò che scopo del suo colloquio era di vendere una certa quantità di uranio, grezzo per gli usi delle costruzioni atomiche, quindi di un valore quasi incalcolabile. L'industriale, stupito per la visita inattesa e soprattutto per il genere d'affari che gli veniva proposto, chiese un paio di giorni per riflettere e invitò il Jakson a ritornare di nuovo.

Trascorsero due giorni. Al terzo, nella stessa ora della prima volta, l'industriale ricevette l'annunzio: «Una signora attende in anticamera. Si dice inviata dal signor Robb Jakson». Era una donna di forse venticinque anni, non proprio bella, ma ispirava simpatia al primo vederla. Invece di trattare l'affare dell'uranio l'industriale credette più opportuno attirare la donna in conversazione. Ella però fece intendere che non avrebbe accettato molte divagazioni se prima non si fosse definita la questione dell'uranio. Vennero allora al pratico e, definiti i particolari dell'affare, stabilirono di andar a prendere un campione del minerale, che sarebbe stato esaminato il giorno dopo.

Per quella sera tutto trascorse e filò nel migliore dei modi. Il giorno seguente con alcuni suoi fidatissimi amici l'industriale esaminò attentamente quello che gli era stato presentato come uranio e constatò che non si trattava di uranio pronto per diventare materia nucleare atomica. Era invece un minerale affine all'uranio. Come se al posto di pepite d'oro gli avessero esibito del quarzo in cui possono essere contenute pagliuzze d'oro.

La signora telefonò poco dopo, e l'industriale, preso alla sprovvista, non pensò di sollecitare la sua scoperta per attirare in tranello i responsabili della truffa, ma rispose sedendo che non comperava il falso uranio che per essere sfruttato avrebbe richiesto spese ingentissime di lavorazione. Subito dopo l'industriale comprese di aver commesso un errore. Dilatò il suo sospetto e, posato il microfono del telefono si accorse di non aver nessun indirizzo o riferimento per rintracciare eventualmente la coppia che doveva di spacciare il favoloso uranio. Sperò che qualcuno ritornasse per ritirare il campione. Come era prevedibile nessuno si fece vivo. Passarono le settimane e l'industriale dimenticò la sua avventura. Ora l'uranio è divenuto di attualità: egli ha pensato di segnalare il suo caso alla polizia. Dai primi accertamenti risulta che la vicenda non può essere collegata con i recenti fatti di Milano: con ogni probabilità si tratta di una coppia di truffatori già segnalata in altre città.

Breve parete di roccia separa ancora due laghi

I grandiosi lavori ad un punto culminante: a ore le acque del lago Agnal irromperanno nel Serrù per la galleria scavata dall'uomo

Il bacino di Serrù sarà tra poco in comunicazione con il lago d'Agnal

Fra poche ore la galleria che buca la montagna sopra la conca del Serrù sarà cosa fatta. Resta una sottile parete di roccia, che i minatori stanno incessantemente martellando dalle due parti con i loro strumenti pneumatici: si avvicina la conclusione di uno sfibrante lavoro di mesi, in un budello già percorso da vene d'acqua ghiacchiata. E fra poche settimane vi irromperà una corrente impetuosa, che lo riempirà tutto.

Le acque del lago di Agnal situato a quota lievemente superiore (2288 metri sul livello del mare), fluiranno nel Serrù, che oggi è un modestissimo laghetto ai piedi dei ghiacciai del Gran Paradiso. Con ciò sarà compiuta la prima parte dei lavori che l'Azienda Elettrica Municipale ha intrapreso su quelle montagne impervie per completare lo sfruttamento idroelettrico della valle dell'Orco.

Un'opera imponente, destinata a tradurre tutta l'acqua utilizzabile della valle in decine di migliaia di chilowattore. A 2250 metri, in un angusto altopiano strapiombante sui declivi che nascondono — mille metri più in basso — l'abitato di Ceresole, c'è un cantiere in piena attività. Settecento operai — muratori e minatori — lavorano praticamente senza posa, con turni che si succedono gli uni agli altri di giorno e di notte, per costruire la diga che trasformerà il Serrù in un autentico lago, con una capacità di quattordici milioni di metri cubi d'acqua.

Quando le teleferiche avranno cessato di convogliare lassù i sacchi di cemento e le pietre squadrate, quando le «impastatrici», le «lavatrici» e le «vagliatrici» si saranno fermate, quando la diga avrà raggiunto l'altezza di quarantun metri stabilita, centodiecimila metri cubi di muratura — come una piccola montagna artificiale — si saranno incastrati fra le pareti della conca. Quest'anno non si potrà giungere a tanto, ma se non si frapporranno ostacoli al lavoro, il Serrù sarà in efficienza parziale già per il prossimo inverno, aumentando così la dotazione di energia elettrica della nostra città. Stiamo attraversando, com'è noto, un periodo di grave crisi ed anche un modesto apporto riuscirà utile. Se non per il Piemonte, che produce energia in buona misura nonostante le sfavorevoli condizioni stagionali, almeno per le altre regioni d'Italia alle quali l'energia verrà prestata, come di consueto.

L'estate prossima, ad ogni modo, l'opera sarà portata a termine. Per ultimare il piano dell'A.E.M. nella valle dell'Orco, occorrerà ancora sistemare con appositi raccordi e «condotte forzate» gli affluenti di sinistra, la cui acqua farà funzionare un gruppo di nuovi alternatori in corso di impianto nella centrale di Rosone. La «condotta forzata» che alimenterà le turbine sfrutterà un dislivello di oltre 1200 metri. Sarà il maggiore esistente in Italia.

A programma concluso la valle dell'Orco produrrà 870 milioni di chilowattore, trecento dei quali potranno essere utilizzati nel periodo invernale, il più difficile dell'anno. Raddoppierà praticamente, cioè, la potenza oggi sfruttabile. Per rendersi conto di che cosa significhi questa nuova potenza, si pensi che il consumo totale di energia elettrica si aggira a Torino sul miliardo di chilowattore all'anno. Le cifre, in questo caso, sono più eloquenti di qualsiasi discorso.

Un ordigno esplode fra le mani d'un bimbo

In frazione Accorti di Borgo [illegible] l'improvvisa esplosione di un ordigno abbandonato in un campo ha colpito il bimbo Tommaso [illegible] di Chiaffredo di 8 anni, che stava giocando e aveva preso in mano la bomba, non sapendo di che cosa si trattasse. Il bimbo è stato raccolto svenuto dai parenti che si trovavano al lavoro nelle vicinanze ed erano accorsi allarmati dallo scoppio. Trasportato all'ospedale di Saluzzo il piccolo veniva ricoverato per ferite alle mani, all'addome e alle faccia. Fortunatamente le schegge non hanno leso organi vitali e il poveretto potrà guarire in una quindicina di giorni.

Una donna schiacciata

Alle 4,30 di ieri Anna Abrate di 58 anni da Cervere si trovava al passaggio a livello della ferrovia nei pressi di Bra. Il treno era già passato e le sbarre dell'incrocio custodito da un casellante stavano per sollevarsi; in quel momento due autoveicoli che erano in attesa arrivavano il motore e si avviavano al passaggio. Purtroppo i guidatori degli autoveicoli non scorgevano la donna che veniva a trovarsi proprio nel mezzo tra i fianchi delle due macchine. Non si era scampo: l'Abrate era travolta dall'autocarro guidato da Carlo Rogetti, torinese, raccolta con lo schiacciamento della gamba destra veniva portata all'ospedale. Purtroppo le sue condizioni erano gravi: decedeva poco dopo.

Trovato all'alba da agenti

Moribondo per la fame svenuto in corso Francia

Tutta una serie di peripezie su cui indagherà la polizia - Una misera esistenza

Nelle prime ore del mattino, agenti del commissariato di P. S. San Donato hanno rinvenuto, esanime al suolo, in corso Francia, un giovane miseramente vestito, con i segni della fame e della miseria impressi sul volto. Il disgraziato, portato nei locali della «sezione», vi è stato rianimato e rifocillato; in breve, è stato in grado di narrare le sue tristi vicende.

Si chiama Angelo Bianco, ha ventun anni, abitava con il padre a Somma Lombardo. Partecipando alla guerra partigiana, riportò alcune ferite, una delle quali al capo, che — a quanto pare — lo ha lasciato alquanto menomato, fisicamente e psichicamente, tanto da indurre il padre a farlo ricoverare in una casa di salute. Qui il giovane rimase poco tempo, poi, essendo apparse le sue condizioni del tutto normali, tornò a casa. Che cosa avvenne in seguito non è dato sapere con precisione: il racconto del giovane è piuttosto sconnesso e frammentario. Sembra che in famiglia il Bianco abbia trovato accoglienza molto ostile: rimproveri, privazioni e maltrattamenti, fino a quando di nuovo il padre lo fece internare. Fuggì, tornò a casa, rimproverato e punito, e ancora si diede alla fuga, dirigendosi verso la nostra città, dove contava di trovare alcune conoscenze.

A Torino venne colto da improvvisi accessi di malattia polmonare; rimase alcuni giorni all'ospedale della Molinette. Non appena gli parve di essere migliorato, uscì di sua volontà, e da quel momento vagò per le vie della città, senza una mèta fissa, ma ben deciso a non ritornare più a casa, senza mangiare, dormendo dove gli capitava. Fino alla notte scorsa, quando, dopo aver tentato di raggiungere piazza Bernini, dove contava di trovare aiuto presso l'ufficio di assistenza ai partigiani, al termine delle forze stramazzò esanime in corso Francia.

Ora il commissariato di borgo San Donato, oltre ad occuparsi di far ricoverare il giovane, ha iniziato indagini per accertare la veridicità del suo racconto.

Echi di cronaca

OPERAI, IMPIEGATI, LAVORATORI è stato aperto per voi un grande negozio che può darvi la possibilità di acquistare mobili, lettini, carrozzine per bambini, cucine economiche, fornelli elettrici ed a gas e macchine da cucire con facilitazione di pagamento fino a 30 rate nei Grandi Magazzini Orap, il vero negozio degli operai ed impiegati in via Garibaldi 9 (nel cortile).

MOBILI DI QUALITA' PREGIATI E COMUNI, 900 chippendal, barocco, sale, salotti, cucine e tinelli. Orap, via Garibaldi 9 cortile.

LETTINI E CARROZZINE PER BAMBINI dei modelli più moderni e pratici. Orap, via Garibaldi 9 (cortile).

CUCINE ECONOMICHE delle migliori marche smaltate in varie tinte con minimo consumo di combustibili. Orap, via Garibaldi 9 (cortile).

FORNELLI A GAS ED ELETTRICI di alto rendimento e praticità. Orap, via Garibaldi 9 (cortile).

MACCHINE DA CUCIRE VIGNOVA la marca di gran classe, la macchina moderna, un gioiello di praticità ed eleganza. Orap, via Garibaldi 9 (cortile).

FINO A 30 RATE TUTTI GLI ARTICOLI sopraindicati per dare la possibilità a tutti i lavoratori di entrarne immediatamente in possesso presso i Grandi Magazzini Orap, il vero negozio degli operai ed impiegati, in via Garibaldi 9 (nel cortile).

PASSATEMPI

ES	SER	IL	CHE	SI
LO.	DI	NO	DA	DAR
NO	A	MA	NON	PUO'
RE	NE	TO	DEL	PER
NE	FA	TUT	FE	DA
DI	SE	TE	MA	LI
BAI	AO	PER	MET	CI

Toccando ogni casella una sola volta con inizio dalla maiuscola ricavare una frase di P. Mazzolotti.

Soluzione del giuoco precedente
Parole crescente e decrescente
SALO' - SALTO - SALATO - SALTATO - SMALTATO - MALTATO - MALATO - ALATO - ALTO.

SPETTACOLI

LUX — Un film drammatico ed avvincente LA CITTA' PROIBITA con SUSANNA FOSTER TURHAN BEY — Cartone Walt Disney a colori

LAMARMORA — v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo — OGGI RIAPERTURA CON PLATEA TRASFORMATA — ADDIO ALL'ESERCITO con GIANNI e PINOTTO (Locale refrigerato)

TEATRI E RITROVI

Napoli Comp. Riv. Beniamino Maggio-Edmea Lari; Un bel di vedremo, Amendola-Maccari. Musiche D'Anzi Michelotti; domani 21 «Bustelli».

Club La Florida (p. Solferino, tel. 40-803) 21,1 Orch. Florida diretta da F. Ferraro; canta Aldo Donà. Varese Bar (c. D'Azeglio, Valentino, tel. 682-500) Buffet freddo fino alle 3. Special. fumache parigina. Are en Ciel (Valsalice t. 686-322): Ristorante. Dancing. Arte varia. Pagoda Danze: ore 21 Orch. Scala d'Oro M° B. Canfora, c. E. Veirone. Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Ingresso normale. Al Cavallino Bianco Cavoretto Rist. Dancing Orch. Valdambrini. Giardino Danze Moda (Valentino) 21 Orch. Allegritti c. Laria-Mancuso. Macumba Danze S. Donato ang. Galvani, Or. Merlino, c. La Monica. Danze Rinaldi Estivo coperto, P. Carlo Alberto: 21 Orch. Gatabello. Rist. San Giorgio Valentino 682131 Collegare soci solisti, c. P. Sander. Salatin: ore 21 Orch. Marina. Montecappuccini: ore 21,34 danze. Gran Baita tel. 60-380, danze attr. Piscina della Stadio: ore 9,19. Chalet: 21 Orch. Lotti; c. Carme.

Eden Danze, p. Statuto, t. 44-765. Orch. Zeme c. N. Colombo; danze 21.

CLUB ALHAMBRA DANZE — Via Nizza 60, Telef. 60-753 — Continuano anche stasera ore in le gare di valzer, polche e mazurche con l'intervento di una nota orchestrina campagnola. Ingresso libero.

ORIENTAL DANCING — Ristorante Barchetto Moncalieri — CENETTE PROPAGANDA L. 700 dall'antipasto al dolce. Specialità. Tutte le sere Orchestra Floreano.

EDEN GIARDINO DANZE — Il sempre elegante, venerdì [illegible] noleggio Novità Audizio all'Eden Giardino Danze.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Eroe della strada» Macario Loc. fresco Pum. 100, Serà 136. Corso: Vertigine d'amore, E. Parvo Charles Vanel. Pl. 100, Gall. 150. Doria: «Fra diavolo» Cab. trek. Loc. refrig. Pl. 100, Poltrone 136. Lux: «La città proibita» S. Foster. Segue Topolino. Metro-Cristallo (aria condiz. fresco) Van Johnson, J. Allyson «Le sposa ribelle» Matinée 10,30 a L. 136. Reposi: «Luna Park» D. O'Connor. Il San Juan. Sulla scena Comp. Rivista Beniamino Maggio. Torino: «Port Arthur» Danielle Darrieux. Platea L. 100. Apert. 14. Vittoria: «Il mare d'erba» S. Tracy, K. Hepburn. Pl. 100, Gall. 136.

Alessandria: «La bella dello Yukon» Randolph Scott, Gypsy Rose Lee. Alpi: «Wapakoneta» M. Douglas. Ariston: «Non dirmi addio» John Payne, M. O'Hara. Platea L. 100. Loc. fresco. Locale freschissimo. Augustus: «Doppia vita» con Ronald Colman. Faro: «Il principe ribelle» M. Serato, M. Lotti. Loc. refrigerato. Hollywood: «Il treno del panico» C. Morris, Margueritte Chapman.

Ideal: (Il locale più fresco di Torino): «Alibi di Satana». C. Raine. Comp. Riv. Bataclan, 16,15-21,15. Lamarmora rimodernato riapertura oggi con «Addio all'esercito» Gianni e Pinotto. Nazionale: «Nick Carter» W. Pidgeon. Principe: «La bella dello Yukon» tecnic. R. Scott. Loc. fresco, U. 90. Statuto: «Nick Carter» W. Pidgeon.

Adua: «Seduzione» Rita Hayworth. Mignon: «Sperduti nell'harem» Gianni e Pinotto. Successo. Olimpia: «Azzardo» P. Goddard. Regina: Freccia nera. L. Hayward. Romano: «Le due città» e Comp. Rivista Ferrero 16,30 e 21,15. S. Pellico: «Angoscia» con Charles Boyer, Ingrid Bergman. Ap. 19,30.

Esperia: «Anni difficili» Girotti. Imperiale: Villaggio incantato. V. Vinaglio: Fiume rosso. J. Wayne.

Eliseo: «Soldato di ventura». S. Paolo: «La figlia del vento».

Corallo: Aria condiz. 60.881 «Miracolo delle campane», A. Valli. Radium: «Sirena del Congo». V. Veneto: Lettera da sconosciuta.

Astra: «L'amico pubblico n. 1». Bernini: Moglie celebre, L. Young. Excelsior: «Giulietta e Romeo». Odeon: La signora delle camelie.

Adua: «L'assalto» e Varietà. Aurora: «La sfida infernale». Brescia: «Il terrore di Chicago». Palermo: «Mademoiselle» di Geeble. Sociale: «Le due città» Colman.

Colosseo: «L'uomo dei miei sogni». Moderno: «Non andiamo lavorare» «Io ci sei batti 3 colpi» Fiorello. Piemonte: Disperata notte. Fonda. S. Carlo (Nichelino): «Incognita».

Apollo: «Obbiettivo Burma» Flyn. Dora: «Anima e corpo» Garfield. Ebora: «Anima e corpo» Garfield. Lucento: «Specchio scuro». Roma: «A sangue freddo».

RIDUZIONI E.N.A.L. — Lamarmora; Torino; Lux; Ideal; Alpi; Statuto; Principe; Excelsior; Vittorio Veneto; Montemaggiore; San Paolo.

Biscioni 8

C'è un solo formaggio che può offrire la garanzia di una organica composizione in tutto rispondente alle esigenze alimentari dei bambini: il formaggino MIO.

VITAMINICO **MIO** SUPERNUTRITIVO — Locatelli

SERVIZIO COMPLETO DA LIQUORE PER 6 PERSONE ACQUISTANDO UN PACCO DI 12 SCATOLE DA 10 DOSI

LABOR. PROF. PASQUINO - TORINO
CORSO G. FERRARIS 33 - TELEF. 56.23.24

Se avete parenti in villeggiatura nel Veneto inviate loro i vostri saluti con i messaggi lampo del Gazzettino

messaggi lampo ai cari lontani.....

10 parole L. 300; ogni parola in più L. 30
Rivolgersi Società per la Pubblicità in Italia
TORINO - Via S. Teresa 7 - Tel. 53-961 e sue Succursali

CORSO — OGGI — SCALERA FILM presenta un film di avvincente drammaticità **VERTIGINE D'AMORE** dal celebre romanzo di THIDE MONNIER con ELLI PARVO CHARLES VANEL — LOCALE FRESCHISSIMO

INFORMITALIA — qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque — TORINO

ANNUNZI SANITARI — Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna — DOTTOR MACCHIAVELLO — Via Roma, 17 — Ore 14-20 Fest. 11-13

CINE **TORINO** — «DOVE SI STA FRESCHI» — OGGI — un capolavoro della cinematografia da [illegible] di PIERRE FRONDAIE: **PORT ARTHUR** con DANIELLE DARRIEUX ADOLPHE WOHLBRUCK CHARLES VANEL — Esclusività MINERVA FILM

CINEMA-TEATRO **ROMANO** — COMPLETAMENTE RIMODERNATO — OGGI ORE 14,30 RIAPERTURA con debutto della nuova Compagnia di Rivista **MARIO FERRERO** con **NORY MORGAN** SILVANA KOEFLER - IRMA BENINI GRETA LARSE - MARIO GALLUCCI CESARE GIORDANO — **BALLETTO MORGAN** nella Super-Rivista **CROCIERA DI DONNE** di MARIO GALLUCCI — Orario spettacoli: 16,30 - 21,15 — FILM: **LE DUE CITTA**

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Canzoni in voga - 17,30: Radio Mosca - 17,45: Complessi caratteristici - 18: Musica da camera - 18,30: Complesso bandistico - 19: Musica leggera - 19,35: La voce dei lavoratori - 20: Giornale; Sport - 20,33: Orchestra Cetra - 21,10: Mosaico '900 - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Ottaviano De Fabritiis; pianista Rosin Pirkmay - Dopo il concerto: Giornale.

RETE ROSSA — 17: Pomeriggio musicale - 18: La luna e Marechiaro - 18,30: Musica da ballo - 19: Fantasia folcloristica - 19,30: Università Marconi - 19,45: Orchestra Fragna - 20,33: Giornale; Sport - 21,3: «Ça c'est Paris» - 22,4: Corale Officine di Savigliano - 22,40: Motivi da operette - 23,10: Giornale.

Per i tre giorni di Ferragosto

Preparati i "bis" sulle linee principali

Coppia di treni Torino-Napoli per il 1° settembre

Cessata la canicola, è stato sospeso anche il traffico agitato e confuso che si è visto nei giorni scorsi alla stazione di Porta Nuova. Ci sono ancora viaggiatori che passano e vengono frettolosi e trafelati; ma l'esodo dei torinesi verso i monti, il mare, i laghi, può quasi dirsi compiuto. L'ultimo capitolo si avrà solo più domani e sabato.

In particolare si pensa di far partire un convoglio per Alessandria-Genova alle 14, cinque minuti prima di quello che partirà con l'orario normale. Sulla stessa linea si potrebbe fare un «bis» per il treno in arrivo alle 20.

Altre linee molto frequentate in questo periodo sono quelle di Susa-Bardonecchia, Pinerolo-Torre Pellice, Fossano-Savona, Ivrea-Aosta. Anche in queste, secondo la necessità che si presenterà giorno per giorno, ora per ora, si faranno dei treni doppi. In particolare il direttissimo delle 14 per Susa, delle 7,55 per Pinerolo, delle 8,5 per Savona-Ventimiglia, delle 9,15 per Aosta, potranno essere seguiti a distanza di pochi minuti da un altro treno pure diretto.

Inoltre, per quel che riguarda Milano, la direzione del Compartimento ha già stabilito alcuni treni speciali, dei quali uno partirà alle 18,12 per la nostra città.

Apprendiamo infine che con il 1° settembre sulla linea Torino-Roma-Napoli verrà istituita una nuova coppia di rapidi.

Fermi preventivi contro i furti negli alloggi

Come tutti gli anni in questa stagione, la questura ha disposto un più intenso servizio di vigilanza per prevenire il verificarsi di furti in alloggi e stabilimenti lasciati incustoditi a causa delle ferie. Alcune retate compiute in ambienti malfamati hanno portato al «fermo» cautelativo di elementi già sospettati. Tuttavia alcuni furti sono già stati compiuti. Tra gli altri, ignoti hanno asportato materiale per circa duecento mila lire dal magazzino di via Pastrengo 3 bis, di Luigi Gesola. Analogo colpo non è invece riuscito, ai danni dell'officina di via Palestrina 9, dove i ladri sono stati tempestivamente posti in fuga.

La vestita di sole

Quella sera il cartellone teatrale di quella cittadina balneare annunciava: «Feerie novissima per l'Italia: *La Principessa*». Non quella del... dollari; quella del Sogno; la principessa che ognuno, a vent'anni, ha collocato in cima delle sue chimeriche speranze.

Si svolgeva ora l'ultimo quadro... ma ahimè, il tradizionale «esito a lieto fine» d'ogni feeria che si rispetti, veniva vilmente rinnegato, nella *Principessa*, dal draconiano autore che, con una crudeltà senza misura, infischiandosi del «colto e dell'inclita» minacciava, nientemeno, di separare per sempre quel suo zazzeruto protagonista, poeta effervescente di gloria e di madrigali, da quella sua eroina, principessa amata ed amante per ben sei quadri! Perchè poi? La [illegible] banale che una vieta consuetudine [illegible] la unione d'un plebeo con una «Principessa del sangue». In pieno secolo ventesimo! Via...

Nel caso in questione, oltrechè di cavalleria, l'autore peccava anche di buon gusto. Oh, Dio! Non era il primo a preferire una scena madre agli occhi imploranti d'una donna...; ma preferirla a quell'amore di bimba era un delitto. Come si poteva essere sordi alla voce flautata, suadente, di quel delizioso capolavoro di grazia e di bellezza che era la sua protagonista? Come resistere a quel suo pianto infantile, accorato, punteggiato di piccoli singulti, che sembravano tanti scoppi del cuore? Come non asciugare quel visino pallido, vivo, solo — tolgo a prestito le parole stesse del poeta zazzeruto — «per gli occhi, quei due grandi fiori azzurri e luminosi che le si aprivano, come due meraviglie, sotto il fronte adolescente»? E le movenze poi! Così morbide, delicate e pure! Come non subire quel fascino? Tutto in lei era giovane e biondo. Un biondo oro, riverberato sul candore del corpo perfetto, dalla massa densa della capigliatura. Quando rideva, pareva una coppa di champagne che spumeggi, rovesciandosi dagli orli delle labbra. Quando camminava, sembrava che tutte le cose si facessero ambrate, auree al suo passaggio e al suo contatto. La donna bionda, insomma, di tutti i poeti; il sogno profumato di ogni cuore ventenne. L'attrice «vestita di sole». Rubo un'altra frase al poeta zazzeruto. E il sole altro non era che un luminoso tessuto d'oro che la inguainava, quasi fasciandola, orlato da una mobile frangia di oro che dall'anche le cadeva ai ginocchi e che ad ogni ritmo di danza della soubrette, si iridava di baleni, di sfavillii, di barbagli gemmei, perlacei, dorati, sotto la luce dei riflettori.

«Fata vestita di sole», s'era ripetuto dentro di sè il conte Alberti (l'originalità delle immagini non l'aveva mai soverchiamente preoccupato) adagiato nel suo palco di proscenio, quasi assopito nella visione ultraterrena. Oh, come era possibile, s'era ancora domandato, che cuor d'uomo non s'intenerisse alle parole di quella bimba semplice, la cui voce lo cullava come una musica dolcissima? E, socchiudendo gl'occhi, si lasciava trasportare dall'alata chimera della fantasia e i sogni, a poco a poco, prendevano la consistenza della realtà... In fin fine, ragionava, quel poeta non le voleva un gran bene... se non si sentiva la forza di portarsela via con sè, in una fuga avventurosa. Rapirla..., ecco, rapirla... o, non potendo, uccidersi piuttosto ai suoi piedi... dopo aver, fosse pure, freddato con un colpo quell'autore dannato che si opponeva ai loro progetti... Lui sì, lui sì, era l'uomo insofferente di ostacoli, risoluto all'avventura e al pericolo, per quella fatina d'oro fiorita da chi sa quale miracolosa primavera, che pareva venirgli incontro a mani tese per dirgli: «Eccomi finalmente! Mi hai chiamata. Sono venuta».

Ora la bimba, in un ultimo disperato appello, diceva: «Morirò se te n'andrai!»...

Il conte sentì un rinchiudersi violento del cuore... Quando una donna implora e soffre... e la si ama per giunta...! Pallido, gagliardo, irresistibile, si alzò di scatto; scavalcò in un baleno il parapetto del palco, balzò fulmineo sul palcoscenico, buttò a gambe levate il poeta zazzeruto; si prese in braccio la bimba; infilò rapido il «retroscena» e la sorpresa dell'autore e dei pompieri e dei macchinisti fu tale che, il per il, non si mossero e quando rientrarono in loro, l'auto del conte Alberti filava già, ai cento all'ora, col suo tesoro, verso l'ignoto. Una fuga d'amanti è sempre verso l'ignoto, anche se concertata assieme con l'orario alla mano. La notte dolce avvolgeva, col suo respiro vasto e leggero, i due fuggitivi. Il cielo era tutto un lembo di turchese rigato da innumeri stelle cadenti. Tutto dormiva, uomini e sole. Solo qualche fiore, sveglio all'attesa d'una farfalla amica, ebbe un'accorata voce di richiamo e qualche lucciola tentò, invano, a volo, di seguirli. Un grillo canterino gettò agli amanti le note della sua melanconia e qualche nido ondeggiò sui rami, commosso dalla folata di quella corsa fulminea.

La fata riposava, ora, il capo sulla spalla di lui, teneramente, confidenzialmente. Il cuore ha certe sue ragioni sensibili che non sbagliano. Quell'ignoto altri non era che il cavaliere azzurro invocato negli anni della sua adolescenza inquieta, chiamato ora dalla sua giovinezza. Il suo Signore. Era l'Amore. E il suo Signore se la stringeva con un abbraccio riverente e lieve come temesse di farle male, silenzioso, il volto la bocca offerti al profumo divino esalante da quel miracolo di giovinezza.

Com'era lontano il mondo! Chiusi nella loro felicità, camminavano meravigliosamente soli. Ma, siccome anche l'ignoto ha il suo punto d'arrivo, giunsero alla mèta. Un cancello s'aprì. Tra alberi matusalemmici, si profilò fantastica la mole di un castello. L'auto sostò nell'atrio. Il conte si prese in braccio la sua bimba e, silenziosamente, salì su per lo scalone ampio, severo, bianco di marmi e di statue.

I saloni s'aprivano come di incanto a quella fuga silenziosa. Le specchiere alte, le belle dorature appannate dagli anni, i superbi damaschi stinti dal tempo, i bronzi severi, i quadri rari e pieni d'ombre, i tappeti istoriati, venuti da terre lontane d'Oriente, le rigide poltrone di cuoio nero, dalle borchie d'oro e dall'alto schienale, le grandi cappe dei camini, atteggiavano ad un'aria meno austera il loro aspetto al passaggio di quella folata fresca di giovinezza. E gli antenati, dalle pareti guardavano incuriositi e qualche damina in guardinfante e parrucca bianca, ammiccava maliziosa, illuminando i suoi nei d'un sorriso.

Il conte si fermò; depose il suo tesoro, e fu allora, soltanto allora, che la «vestita di sole» parve risvegliarsi. Levò intorno i grandi occhi pieni di aurora e sorrise al suo nuovo nido d'amore.

La sala era più moderna delle altre e s'apriva, per una grande vetrata, istoriata a figure d'amore, sul parco addormentato. Un lampadario di cristallo cangiante pendeva dal soffitto come un rotondo altare votivo dalle mille fiammelle di oro che davano un tono caldo ai rabeschi delle pareti. Le specchiere, dalle cornici d'oro malato, rispecchiavano la fata tutta e dovunque. Mai era stata così bella; mai così vestita di luce.

Fu allora che il conte le cadde ai ginocchi. E le sue mani salirono avide, vive, su per lo stelo di quel fiore carneo vibrante ai venti dell'amore. La fatina sorrideva; ma il sorriso si faceva or meno chiaro, quasi appannato da una leggera vertigine e i grandi occhi or parevano naufragare in un mare d'ombre violette. La bocca riarsa, le tempie e i polsi febbrili, il conte cercò i lacci della veste. Già il purissimo fiore stava per essergli dischiuso... quando un fragoroso, lungo applauso... lo risvegliò.

La «vestita di sole» e il poeta zazzeruto e l'autore, tenendosi per mano, sorridenti e felici, non si stancavano di profondersi in inchini al pubblico acclamante che li evocava alla ribalta.

Lionello Fiorini

Anche per gli slips c'è un minimo al disotto del quale si va incontro al pericolo di una contravvenzione.

VERITA' E LEGGENDE SU CHIAVARI

La donna-pesce e la caccia al nudo

Nostro servizio particolare

CHIAVARI, agosto.

Colorite leggende fioriscono lungo tutta la Riviera sul conto di Chiavari, dipinta come palcoscenico di un dramma giallo dagli innumerevoli episodi, i cui protagonisti sono gli slips, i calzoncini corti, i costumi succinti.

Le fidanzate gelose che vorrebbero mettere al loro amato i paraocchi, quando sorprendono sguardi proibiti verso nudità altrui, esclamano: «Ci trasferiremo a Chiavari!». Si parla di pattuglie che perlustrano la città e i dintorni della spiaggia, pronte a tramutare in imputato chiunque non sia vestito di tutto punto. E' persino fiorita qualche storiella, di cui citiamo la più tipica. In un baraccone da fiera in cui si esibiva la vera *sirena del mare*, fece irruzione la forza pubblica per vedere se la *donna-pesce* aveva il costume da bagno. Il proprietario avrebbe esclamato: «Ma quale [illegible] devo farle indossare? Uno da donna o uno da pesce?».

Sono venuto a Chiavari (con giacca e calzoni lunghi, a scanso di guai) per vedere come stanno le cose. La prima persona che ho visto entrando in città fu una ragazza indossante una tuta che la copriva dal collo alle caviglie. «Che sia la divisa delle bagnanti?» mi sono chiesto, ma subito dopo ho compreso che la ragazza era una motociclista: mi ero dunque sbagliato.

Un signore al quale ho chiesto notizie, mi ha spiegato: «Si dicono tante esagerazioni: lo vede anche lei che le villeggianti se ne vanno in giro in abiti estivi, senza calze e con le braccia nude. Ma la nostra è una città seria: vi ha sede la Pretura, il Commissariato, il Vescovado; certi eccessi in fatto di abbigliamento non si potrebbero tollerare. Ecco perchè il Municipio ha fatto stampare un manifesto, riproducendo le disposizioni di S. E. il signor Prefetto di Genova, emanate «per tutelare la morale e la pubblica decenza nelle zone balneari».

Il manifesto è esposto un po' ovunque e reca in testa lo stemma antico della città di Chiavari. In che cosa consistano le norme è noto: molto se ne scrisse quando furono emesse. Certo offrirebbero illimitata possibilità di colpire a funzionari che volessero applicarle alla lettera. Proibiscono i famigerati slips, non solo, ma vietano pure di uscire dagli stabilimenti e dalle spiagge «*in costume da bagno, in accappatoio, con sottana aperta, con prendisole, in mutandine o pantaloni corti*». Esiste poi un art. 3 che vieta «*ai bambini di qualunque età di trattenersi sulle spiagge o negli stabilimenti balneari senza costume*».

Lette queste norme, due giovani sposi in *shorts*, qui di passaggio, prima di ripartire precipitosamente, si fermarono qualche istante dinanzi al monumento a Vittorio Emanuele II, sulla piazza principale della città, chiedendosi: «Come mai quell'adolescente allegorico può restarsene là, tanto svestito, impunemente?». Ma non si tratta di un adolescente, no, bensì di un angelo di marmo, e nei confronti degli angeli non esiste nessuna disposizione.

L'opinione pubblica, si dice, è contraria alle colpevoli indulgenze. Nel numero del 9 luglio il settimanale locale *Risveglio*, ispirandosi ai più nobili principi, commentò il decreto prefettizio, scrivendo tra l'altro: «*Gente piovuta di fuori a godere delle nostre spiagge, del nostro sole, del nostro cielo, delle nostre acque, ricordate, la città che vi ospita non è la vostra camera da bagno, e non producete i vostri corpi in modo che, se non fanno vergogna a voi, fanno arrossire noi*».

Ma siamo giusti: finora non si è comportata male la gente piovuta di fuori. (Tra parentesi questa pioggia di gente non spiace ai chiavaresi, specie agli esercenti. Forse, fra proprietari di pensioni, si sono avuti dialoghi di questo genere: «Continua a piovere gente?». «Sì, per fortuna: io ho tutte le camere allagate...»).

Sulla morigeratezza dei bagnanti abbiamo chiesto notizia al commissario di P. S. dott. [illegible]restorino, funzionario che accoppia energia a buon senso. In complesso è stato elevato verbale contro una quindicina di giovanotti, per uso di slips e contro 4-5 ragazze troppo succintamente vestite. Insomma, a Chiavari non esiste affatto atmosfera di allarme, tutt'altro. Gli incartamenti delle contravvenzioni penali (che si concluderanno in una ammenda la quale costerà, tutto sommato, un paio di migliaia di lire) giacciono in Pretura: dormiranno fino a settembre, quando saranno tornati il Primo Pretore dott. Michele Grossi e il cancelliere capo, cav. Vincenzo Curasi, ora in ferie. («Sono andati su una spiaggia ove sono permessi gli slips» ha insinuato qualcuno. Ma si tratta di una delle solite, stupide invenzioni su questo argomento).

Furio Fasolo

LE PIU' BELLE LETTERE D'AMORE

FLAUBERT ALLA MUSA

14 agosto 1846
martedì, mezzanotte

«Dodici ore fa eravamo ancora insieme... Com'è digià lontano! La notte è ora calda e dolce; sento la gran pianta dei tulipani ch'è sotto alla mia finestra, fremere al vento; e quando alzo il capo, vedo la luna specchiarsi nel fiume. Or ora ho riposto gelosamente le cose che mi hai dato; le tue due lettere sono nel sacchetto ricamato; le rileggerò non appena suggellata questa mia. Non ho voluto per scriverti servirmi della mia carta da lettera: è listata a lutto; niente di triste deve venirti da me. Vorrei parlarti soltanto di gioia e avvolgerti d'una felicità calma e continua, per ricompensarti in piccola parte di quello che il tuo amore mi ha generosamente donato. Temo di riuscire freddo, arido, egoista; eppure Dio sa ciò che provo in questo momento. Che ricordo! e quale desiderio! Ah, le nostre belle passeggiate in calesse, specialmente l'ultima, con tutti quei lampi! Rammento il colore degli alberi rischiarati dalle lanterne e il sobbalzare del legno; noi due soli, felici. Io contemplavo il tuo capo nella notte, lo vedevo nonostante le tenebre, i tuoi occhi ti illuminavano tutta...

«Mi pare di scrivere male e che tu mi abbia a leggere freddamente: non dico nulla di quel che voglio dire. Gli è che le mie frasi si urtano come sospiri; io le capisco, bisogna riempire i vani tra l'una e l'altra; lo farai anche tu, non è vero? Mia madre mi aspettava alla stazione; ha pianto al vedermi ritornare; e tu hai pianto al vedermi partire. Tale è la nostra miseria, che non possiamo mutar di luogo senza far piangere qualcuno. Il che è buffo e triste a un tempo.

«Ho ritrovato qui i prati verdi, i grandi alberi, e le acque correnti, come quando son partito. I miei libri sono aperti alla stessa pagina; non è cambiato nulla. La natura esterna ci confonde con quella sua inalterabile serenità così grave al nostro orgoglio. Non importa, non pensiamo nè all'avvenire, nè a noi, nè a nulla di nulla. Per soffrire, non c'è come pensare. Abbandoniamoci al vento del nostro cuore mentre [illegible] gonfia la vela: ci porti lui a suo talento. E quanto agli scogli... ebbene, tanto peggio! Si vedrà. Addio, addio.

GUSTAVE».

Gustavo Flaubert

Si alzò dallo scrittoio, si avvicinò di nuovo alla finestra aperta, fumando la pipa, placidamente. Tutto era silenzio, il silenzio che egli amava tanto. E Luisa, che faceva a quell'ora a Parigi? Come lui a Croisset che stava alla finestra a guardare entro la notte, cercando i ricordi e le emozioni di quell'amore sbocciato all'improvviso, lei cercava forse di rivivere l'ebbrezza di quegli istanti volati via nel tempo come foglie portate via dal vento? Ma le strade di Parigi, non erano così buie come il suo giardino di Croisset, nè così serene. Forse qualche canto d'ubbriaco o qualche riso sguaiato di nottambulo, saliva a lei a guastarle la dolcezza del ricordo. Luisa Colet. Una scrittrice. Gli amici l'avevano soprannominata la Musa, perchè era bella. Bella e poetessa. Troppo grama. Quando lui ne aveva sentito parlare, si era rifiutato energicamente di conoscerla. Le donne scrittrici non gli piacevano per niente, non ne voleva nemmeno sentir parlare. Ma poi, quel giorno, nello studio dello scultore Pradier era stato preso alla sprovvista. Una bella donna era entrata, alta, snella, bionda, elegante, con un viso ovale dalle fattezze fini e delicate.

— Buon giorno, mia cara Fidia — ella aveva detto allo scultore.

— Buon giorno, mia bella Saffo.

«Ha dell'ingegno...»

Quegli artisti [illegible] scherzare così. Ma poi lo scultore vedendo che lui, Flaubert, restava un poco impacciato, si era affrettato a presentarlo alla signora.

— Mia cara Musa, vi presento Gustavo Flaubert. E' un giovanotto che ha dell'ingegno, dicono, e che vuole diventare uno scrittore. Voi, mia cara Luisa, che siete già celebre, dovreste dargli una mano per aiutarlo a salire e insegnargli i trucchi del mestiere. Coraggio!

Veramente, lui, Gustavo, a sentire un discorso simile avrebbe volentieri strozzato Pradier. Ma subito aveva sentito su di sè lo sguardo caldo e carezzevole della donna, uno sguardo che parlava un linguaggio che sembrava non avesse niente da fare con l'arte dello scrivere. Quello sguardo invitava e consigliava cose ben più piacevoli dei trucchi di un mestiere costo e difficile come quello dello scrittore.

Gustavo Flaubert aveva allora venticinque anni, e lei una decina di più. Oh, lui non era più lo splendido ragazzo che era stato ai diciotto dei vent'anni, quando entrando nel teatro di Rouen, tutti si erano messi a guardarlo come un fenomeno, così com'era alto come un gigante, rosso e biondo, con quegli occhi color verde mare fra le ciglia nere. Dopo una malattia di nervi l'aveva tradito, e i lutti familiari, la morte del padre, e più quella della sorella Carolina nel fior della vita, la sorella che lui adorava, l'avevano piuttosto sciupato. Un'invincibile malinconia, un pessimismo profondo gli amareggiavano ogni gioia. No, lui non era fatto per l'amore. Come avrebbe potuto amare? E amare una donna come la Musa la quale doveva essere esigente, gelosa, appassionata, violenta. Lui glielo aveva subito detto: "Io non sono fatto per amare...". E lei si era messa a piangere, irata, sdegnosa. Ora lui si metteva a passeggiare in su e in giù per lo studio. Aveva il presentimento che quella sarebbe stata una relazione burrascosa... L'amore... Ne aveva avuto la rivelazione da ragazzo, un'estate, quando si trovava ai bagni a Trouville. Era solo sulla spiaggia quando aveva visto arrivare una signora bruna come una creola, che portava un cappellino legato sotto il mento e uno scialle sulle spalle. Poteva avere trent'anni e lui ne aveva allora sedici. Per un passo egli non aveva osato avvicinarsi a lei, che non si accorgeva neppure di lui. Che cosa aveva provato allora in riva a quel mare! Che slancio inesprimibile verso una felicità impossibile, che dolorosi palpiti, che agonia di sogni, di ebbrezze... Dopo, l'aveva conosciuta, aveva sentito la sua voce. Lei stava a Parigi, ogni volta che lui riusciva ad andare nella capitale, faceva in modo, con mille scuse, di recarsi da lei per una visita. Ma naturalmente non si era dichiarato mai, non l'avrebbe osato. Non era forse questo l'amore? Ma Luisa Colet non avrebbe capito niente di tutto ciò, pensò, ella era positiva, nonostante fosse poetessa, e non si contentava di idilli muti. Scrollò, depose la fedele pipa. Spense la lampada, uscì dallo studio. Sopra, in cima alle scale, davanti alla porta della sua camera, sua madre, piccola ombra nera, sembrava aspettare.

— Che c'è? Ancora alzata? E' tardi, mamma...

— Mi pareva di aver sentito la bambina.

Una felicità impossibile

Insieme, andarono a vederla. La piccola Carolina dormiva tranquilla nel suo lettino, bianco, tutta chiusa nel suo sonno innocente. Ogni volta che la vedeva, egli non poteva fare a meno di pensare all'altra Carolina, sua sorella, quell'angelo di bellezza e di bontà, morta proprio per dare alla luce quest'altra creatura. Com'era possibile essere felici pensando a quella perdita? No, egli si disse, io non ho e non ho mai avuto nessuna fede nella felicità. Sempre ho avuto, fin da ragazzo, il presentimento completo della vita. Ora mi par di essere rassegnato a tutto, preparato a tutto. Ma forse non c'è posto per creature nuove nella mia vita...

La madre coprì bene la bimba, sospirò: Povera "Mater Dolorosa!".

— Voi a letto, mamma, è tardi...

— Anche tu, caro!

— Sì. Buona notte.

— Buona notte.

Le solite parole di ogni sera, che sembrano non dir nulla e dicono invece tante cose e legano tanto forte e stretto e promettono e impegnano e consacrano.

No, Luisa, egli pensò. Io non potrò darti molto. I miei amori sono questi, una vecchia e una bimba, mia madre e mia nipote. Per altro non c'è posto.

Carola Prosperi

MENTRE SI PROCEDE ALL'AUTOPSIA DELL'ATTRICE

Le sofferenze intime della Palmer

Roma, venerdì sera.

Il corpo di Kiki Daniela Palmer giace sul tavolo anatomico dell'obitorio in attesa dell'autopsia. Eppure ella sembra addormentata, il volto leggermente reclinato da un lato. Solo le labbra esangui rivelano che da quel corpo inanimato è fuggita la vita.

La tragica morte della Palmer ha suscitato la più viva costernazione negli ambienti artistici e mondani della capitale. Nel pomeriggio di ieri numerosi [illegible] si sono recati nella camera mortuaria del policlinico e all'obitorio a deporre fiori e a porgere l'estremo saluto alla salma.

Si spera nel rapido disbrigo delle formalità in modo che si possa procedere domani ai funerali.

Nel mentre proseguono le indagini della polizia per appurare le cause che hanno spinto la Palmer al suicidio. La signorina Martelli, nuovamente interrogata, ha individuato la ragione del terribile gesto in una grave forma di neurastenia che in questi ultimi tempi perseguitava l'attrice. Esaurimento nervoso, determinato dalla perdita della madre prima e dalla morte di Eva Mangili che nel cuore della Palmer aveva preso il posto della mamma adorata.

Negli ultimi giorni Kiki Palmer diceva spesso di sentirsi più che mai sola e di aspettare la morte come una liberazione.

Ieri sera la polizia ha fatto un ulteriore sopraluogo nella abitazione dell'attrice. Sotto il materasso del letto della Palmer è stato rinvenuto un pezzo di cartone azzurro (l'involucro di un blocco di carta da lettere) su cui ella aveva scritto, indirizzandolo alla Martelli, un estremo saluto. «Cara Piera — inizia la lettera — perdonami. Sono tanto stanca. Di quello che posseggo, che non è molto, lascio tutto ai ragazzi. Abbi cura di loro e fa che anch'essi mi perdonino. Desidero che i miei resti siano cremati, bruciati insieme a quelle lettere raccolte nel portacarte che Claudia sa».

La lettera dell'attrice conclude chiedendo perdono a tutti e affermando di essere molto stanca della vita.

I «ragazzi» di cui si parla nella lettera, sono i due figli adottivi della Palmer: Claudia di 22 anni e Renzo di 20. Essi, raccolti ancora piccini dalla madre di Kiki, Marta Palmer, continuarono, dopo la morte di Marta, a vivere con l'attrice che ebbe sempre, verso di loro, premure materne.

Da una serie di elementi è stato possibile alla polizia stabilire che la Palmer aveva scritto la lettera alla Martelli qualche giorno prima del suicidio. Una persona ha riferito di avere incontrato un giorno l'attrice nel negozio di mode di via Frattina e di avere udito pronunciare dall'infelice le seguenti parole: «Sono pazza a desiderare la morte? Ebbene, io sono quella pazza cui non interessa sapere cosa sia la verità». Forse è nella psiche ammalata della povera Kiki che va ricercato il vero motivo del suo suicidio.

Donna e attrice di squisita sensibilità, ella si era rapidamente affermata nella prosa, riscuotendo per certe sue interpretazioni un chiaro successo. Strano era il fatto che la Palmer aveva sempre nel cuore, anche dopo il rumore degli applausi, come un sentimento di tristezza, derivante dal desiderio di raggiungere qualcosa che essa sapeva irraggiungibile.

Lo scorso anno, precisamente la sera stessa in cui ella rappresentò *Week-end* di Coward, disse, dopo lo spettacolo, a alcuni conoscenti: «Ho recitato la storia di una brevissima vacanza, di un breve divertimento. Questa vacanza, mi sono accorta, io già l'ho avuta da tempo. Infatti il sapore della mia vita è sempre lo stesso e mi sono alla fine stancata».

Parole di un'ammalata, che furono scambiate per uno scherzo o per una frase ad effetto. Ma Daniela Palmer diceva la verità, poichè ben sapeva, fin da allora, ove l'avrebbero condotta le sue intime sofferenze. Provò ancora a recitare ma si dovette accorgere quanto era inutile quella lotta. La nevrastenia ormai la dominava e in ogni [illegible] della giornata le suggeriva il desiderio della morte. Ed ancora due giorni prima di morire, ella prese parte alla trasmissione radiofonica per la commedia *Week-end*. La sua breve vacanza era ormai finita, ha preferito addormentarsi per sempre.

Daniela Palmer si è dunque uccisa perchè stanca della vita. Stanca della vita, lei, attrice di grande temperamento, che sapeva talmente interpretare i suoi personaggi da riuscire perfino a vivere [illegible] la sua parte.

Si rammenta, a questo proposito, che nello scorso anno a Roma, al Teatro delle Arti, in una commedia moderna e in una parte in cui doveva rompere un disco sulla testa di Nino Besozzi, fece la scena con tanto realismo da ferire Besozzi il quale dovette farsi medicare al Pronto Soccorso di un ospedale.

Del resto non era la prima volta che la Kiki sfidava la morte. Già quattro mesi fa, mentre vegliava amorosamente la Mangili ormai presso a morire, per sostenersi prese degli eccitanti che le fecero molto male, tanto che qualcuno pensò effettivamente a un tentativo di suicidio.

Viveva in un appartamentino di via Fontanella Borghese, a pochi passi da via Condotti ove aveva il suo negozio di mode insieme alla Martelli. Doveva essere un angolo di pace, ma Kiki non seppe trovarla. Due grandi poltrone a righe gialle e verdi, un armadio a tre sportelli, tanti libri sparsi un po' dappertutto, un letto trapuntato in seta rosa e, sul letto, una enorme bambola con gli occhi nerissimi, sbarrati, unica testimone della tragedia della Palmer.

La tragedia di Varese

Morta la donna ferita a colpi di scure dal marito suicida

Varese, venerdì sera.

Dopo avere lottato sei giorni con la morte è deceduta ieri sera verso le 21 all'ospedale di Varese la tessitrice 59enne Erminia Zuliani di Carlo da Varano Borghi; la donna che nella serata del 5 agosto era stata selvaggiamente colpita con tre colpi di scure al collo e al viso dal marito Giovanni Stefani fu Valentino.

Quest'ultimo, com'è noto, dopo avere ridotto in fin di vita la moglie, si era sparato un colpo di pistola alla tempia destra. Il proiettile gli aveva passato il cranio da parte a parte fuoruscendo dalla tempia sinistra unitamente a della materia cerebrale dai lobi frontali. Ciò nonostante lo Stefani non era deceduto subito e trasportato all'ospedale di Varese aveva anzi ripreso a parlare, tanto che si sperava di salvarlo con un intervento chirurgico che non è stato poi possibile effettuare. Sfuggendo sicuramente all'ergastolo lo Stefani è infatti morto l'altra sera.

A distanza di poco più di 24 ore e dopo avere sopravvissuto tanto a lungo a ferite mortali sono così scomparsi dalla scena del mondo senza poter essere interrogati dall'autorità giudiziaria i protagonisti di una tragedia familiare che forse era latente da tempo, poichè i coniugi si erano già divisi e poi erano tornati a riunirsi.

Barone siciliano sequestrato dai banditi

Aveva ricevuto una richiesta di cento milioni

Palermo, venerdì sera.

La serie dei sequestri di persona continua. Anche ieri sera un altro ricco possidente è stato sequestrato da un numero imprecisato di fuori legge i quali, armati di mitra, hanno fermato sullo stradale di Palazzo Adriano un'autocorriera sulla quale viaggiava il barone Gabriele d'Ara, d'anni 62, facoltoso agricoltore che possiede vasti feudi nei territori di Corleone e Palazzo Adriano.

Dopo di avere intimato il fermo alla autocorriera, quattro dei fuori legge salivano a bordo prelevando il barone d'Ara che, sotto la minaccia dei mitra spianati, fu costretto a seguire i banditi.

La scena si è svolta fulminea e alla presenza di numerosi passeggeri dell'autocorriera, che assistevano esterrefatti e impotenti. Il sequestrato veniva quindi legato per le mani e costretto a salire a bordo di un'automobile che attendeva nelle vicinanze.

Si apprende intanto che i familiari del sequestrato on. Lo Monte hanno ricevuto una lettera di estorsione con la richiesta di 100 milioni per il riscatto del prigioniero, mentre la famiglia del cav. Restivo, un altro dei sequestrati nel corso di questa settimana, ha ricevuto una lettera con la quale i sequestratori chiedono 50 milioni per il riscatto. Un'altra lettera con la richiesta della stessa somma è pervenuta alla famiglia del possidente Calogero Leone.

Il barone d'Ara, secondo quanto ci risulta, ha ricevuto un'analoga lettera con la richiesta di [illegible].

Dalle prime indagini risulterebbe che la serie di questi sequestri di persone a scopo di estorsione sia dovuta alla ripresa dell'attività criminosa dei componenti la banda Giuliano.

Verrà in Italia la "spia numero 27"

L'ex-attrice tedesca Zarah Leander

Roma, venerdì sera.

Secondo una notizia peraltro non controllata, Zarah Leander, già vedetta del cinema tedesco, e che attualmente vive in Svezia, dove dirige un'impresa di pesca, starebbe per giungere in Italia per un periodo di riposo.

La bella attrice cinematografica, come venne accertato nel 1945, alla fine della guerra in Europa, operò in Germania, tra gli stessi capi nazisti, per conto dello Stato Maggiore di Stalin, ed era l'agente numero 27.

La Leander aveva affascinato molti alti esponenti nazisti ed era divenuta l'amante dello stesso capo della propaganda tedesca, Goebbels. Ogni settimana Zarah Leander faceva pervenire i suoi rapporti a Mosca sull'attività dei capi nazisti, con l'aiuto del suo autista. L'agente numero 27, alias Zarah Leander, fu decorata dallo stesso Molotov dopo l'occupazione di Berlino.

Un'altra vedetta del cinema tedesco che fu decorata con l'Ordine di Stalin per uguale e forse più intensa attività spionistica a favore dei sovietici: è stata Olga Tschekowa, la quale, allorchè aveva da fare una comunicazione a Mosca, affidava i propri orecchini al suo autista. Questi si precipitava nella bottega di un gioielliere ebraico, il quale, ritirati quelli contenenti il rapporto, gli consegnava un altro paio perfettamente uguale. «La riparazione — egli diceva — sarà effettuata entro due giorni». Due giorni dopo i russi erano informati.

Tutti addosso allo zio a causa d'una terrazza

Verbania, venerdì sera.

Tra Carlo Aldo Costantini, di 42 anni, di Arizzano, e la sorella Laura sposata non corre buon sangue in seguito ai contrasti sorti per l'uso d'una terrazza in comune nella casa ereditata dal defunto genitore e sulla quale sia il fratello che la sorella vantano l'esclusiva.

Già molte discussioni hanno avuto luogo e ora è sorta addirittura una rissa. Il Carlo, insultato dalla sorella, le si scagliava contro afferrandola per il collo. Interveniva la figlia della Laura, Liliana Bordini, che armatasi di uno spazzolone percuoteva lo zio sulla schiena e a dare man forte nella lite partecipava anche la cognata della Laura, tale Matilde Pozzi. Conseguenza di tutto ciò contusioni, graffi, bitorzoli, certificati medici e denuncia ai carabinieri per il reato di rissa.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

AFFETTATRICI Vittoria nuovi modelli brevettati massima garanzia, visitate il negozio esposizioni e ufficio vendita di piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo) Torino. Telefono 30-371.

APOA. Certificati, passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Via Stampatori 13. Telefono 40-700.

BILANCE Vittoria Kg. 3 5 6 15 automatiche ultime creazioni della tecnica moderna, garanzie, pronta consegna. Rivolgersi presso l'ufficio vendita in piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), Torino. Telefono 30-371.

CASA igienica, confortevole, salubre, assicurano elettropurificatori deodoratori, sterilizzatori [illegible] Omniindustria, Mille 23. Tel. [illegible]

CONSERVAZIONE assolutamente perfetta, incolura alimentari conseguirete omnizzando vetri frigoriferi. Omniindustria, Mille 23.

GRU edilizia Ceretti Tanfani e [illegible] compressore vendonsi. Scrivere casella 7100 SPI Torino.

MOTORI trifasi monofasi a forte sconto a stere o pronti. Deco, Canova 4. Telef. 690-120.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

FRIGORIFERI domestici costruisce ripara trasforma Ciaudano, Fagiano 3. Telef. 73-500.

GHIACCIAIA Polare estetica, economica efficientissima, eterna. Fabbricazione Artigiana, Cottolengo 3.

MACCHINE espresso, ripariamo, trasformiamo stile moderno garanzia. [illegible], Crissolo 13.

MACCHINE espresso Falsor le migliori, prezzi imbattibili. Falsor, Crissolo 10.

MENSOLINE per innestar qualunque modello costruisce Falsor, Crissolo 17, Torino.

RESISTENZA per ferri, fornelli, prezzi imbattibili. Falsor. Crissolo 12.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

CAUSA scioglimento società cedo avviatissima trattoria esportazione vini attrezzata; annesso alloggio. Sacco, Cavour 8.

CERCO capitale sviluppo industria abbigliamento casa, donna, bambino, e apertura negozio Genova. Tessera postale [illegible], Torino.

NEGOZIO grandioso, frutta, verdura, commestibili, piena efficienza, annesso alloggio 3 camere ammobiliato, prezzi Gran Madre, fortissimo incasso, cedesi motivi famiglia. Campra. Santa Teresa 12.

PIAZZA Sabotino, grandiosa bottiglieria, bar, sei vetrine, alloggio, cedesi [illegible] in gerenza, forte reddito. Gropi. Borsai. Tel. [illegible]

PICCOLA azienda cerca socio apporti due milioni. Scrivere casella 7114 SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTO casa 20-30 camere direttamente proprietario pagamento contanti. Scrivere casella [illegible] SPI Torino.

ALLOGGETTI signorili via Asinari Bernezzo 7, vendonsi separatamente. Prezzo convenientissimo.

ASSICURATEVI casa Riviera appartamenti 1.500.000 vicinanze Rapallo, Genova. Scrivere casella postale N. 1, Chiavari.

il ristoro delle massaie dalle cure domestiche si completa con l'estesa lettura d'un giornale serio. ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

CASA 5 camere, stalla, fienile, annesso terreno agricolo circa 7000 mq., zona periferica, vendo 1.500.000. Sacco, Cavour 8.

GRAZIOSA palazzina, libera, ogni comfort, giardino, garage, capolinea tram, vendesi. Camera. Santa Teresa 12.

STABILE industriale borgo San Paolo su via terreno netto mq. 800 (coperti c. a. mq. 380) vendesi occupato 4.000.000. Telef. 81-887.

VENDO villa 5 camere 6 libere, garage bagno bellissimo giardino con mobili, tram. Viotti, via Boccardo 24 bis. Telef. 582-820.

6 APP. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTASI alloggio ammobiliato Porta Nuova 1° piano libero subito. Riva, Garibaldi 40.

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

SETTEMBRE ad Albenga, Albergo Commercio pensione completa 1000 ottimo trattamento.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

PREPARAZIONE accurata individuale collettiva in tutte le materie per ragionieri, geometri, scuole medie, presso Istituto Cornaldo. Maria Vittoria 8. Tel. 40-656.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 10 p. p.

[illegible] giornaliere guadagnerete lavorando domicilio. Scrivere a Ditta Lao, Rimini.

1000 giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, [illegible] 22, Firenze.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

RAGIONIERE pratico contabilità operai, fatturazioni, contabilità generale, impiegherebbesi presso seria ditta, eventuale cauzione. Dettagliare offerte e genere lavoro. Scrivere casella 7000 SPI Torino.

VEDOVA tienne offresi dama compagnia o bambinaia, anche disposta viaggiare, massime referenze, miti pretese. Tel. 45-005 oppure [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

INTRODOTTISSIMI ramo profumeria assumiamo stipendio provvigione province Piemonte Lombardia. Scrivere casella 7108 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pellenati, telefono 41-372, Carlo Alberto 42.

BAGNI scaldabagni accessori concorrenza assoluta sconti lattonieri impresari. Guerra, via Bouino 17.

DIECIMILA: sedie, poltroncine, curvate, sezionate, pieghevoli, impagliate, mobilie, tavoli bar, ristoranti. Alasia, Vinzaglio 5.

LAMPADARI elettrodomestici cambi rateazioni. Ariotti. Francesco Paolo 8. Tel. 41-481.

MACCHINE cucire, apparecchi radio, da L. 10.000. Vendita rateale. Compra cambia ripara Lotti, Mazzini 41.

MOBILI Barovero vasto assortimento assoluta concorrenza facilitazione pagamento. Via Belfiore angolo via Valperga Caluso.

TAPPEZZERIE in carta, vendita diretta al pubblico a prezzi di fabbrica. Donati, via Lagrange 6.

TELAI per confezionare in casa sciarpe tessuti. Bosco, C. Alberto 12.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ABBIAMO sidecar nuovi et occasione. Oala, via Domodossola 72. Telef. 32-744.

AGENZIA Sertum, corso Brescia 41. Nuovi tipi 250 laterali. Facilitazioni, Bordone ultimo tipo con prezzo portante, freni idraulici. Occasioni varie.

APOA. Certificati, passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Via Stampatori 13. Telefono 40-700.

APRILIA 13 tolla come nuova. Telefonare 40-882.

ATTENZIONE. Prima d'acquistare ciclomotori provate L'Alpino 4., Gagliardo vende motocarri, motociclette. Ormea 78.

AUTOSALONE Grazi, Saluzzo 98, postaggi, noleggi, servizi, vendita. Autocarro 1100, Augusta.

FIAT 500 A-B cabriolet 1100 cabriolet, Balilla Ardita 6 posti. Fabro 10.

LAMBRETTA B perfetta vendo. Naldoni, Massena 91.

SIGNORA vende 1100 Musetto in perfetto ordine. Telef. 56-140.

TOPOLINO 250.000, Topolino furgoncino 350.000, Balilla camioncino 450.000, 1100, 1500, Aprilia, facilitazione pagamento. C. Brescia 4.

VENDO motocarrozzetta F.N. 750 cc. motore a nuovo L. 80.000. S. Luini 30. Torino.

VISITATE Autosalone Morbinelli, assortimento Aprilia 1500 B furgone Ardea 1100. Saluzzo 20.

VISITATECI. Prezzi eccezionali Topolini semianuovi, 1100 recentissima, Aprilia 1500 perfetta, 514 seminuova, permute, rateazioni. Sacchi 11.

VOL. U. E. pratiche automobilistiche Agenzia autorizzata Tosi. Arsenale 10. Telef. 41-682.

1500 vetture furgoni 1500 C, 508 A B. Augusta terza. Balilla, ecc. Prezzi convenienti. Francia 11. Telefono 73-686.

TORINO - A. III - N. 192
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
12-13 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

ECCO I SEI PROTAGONISTI DELLA COPPA DAVIS

I sei protagonisti dell'incontro. A sinistra gli italiani Cucelli (1), Marcello Del Bello (2) e Canepele (3); a destra gli australiani Sidwell (4), Bromwich (5) e Sedgman (6)

Comincia oggi a New York l'avventura dei tennisti azzurri

Nostro servizio particolare

NEW YORK, venerdì sera.

Gli italiani d'America sono entrati in fermento per l'incontro Italia-Australia. Arrivano a colonne di automobili da tutte le parti degli Stati Uniti. Gli alberghi magnifici che attorniano il Westchester Country Club di Rye sono l'approdo del loro week-end di ferragosto. Affluiscono a Rye ad incitare Cucelli e Del Bello nella finale interzone della Coppa Davis, cominciata oggi contro l'Australia.

Tutte le volte che rappresentanti del nostro atletismo vengono a trovarsi attori di grandi avvenimenti sportivi il fenomeno si ripete. Le tribune che attorniano il campo (mancano un paio d'ore all'inizio dell'incontro) vanno già riempiendosi di una folla che parla prevalentemente italiano. Tra poco i posti saranno tutti esauriti. Ai giocatori italiani non mancherà di certo il sostegno dell'incitamento.

E dobbiamo dire sinceramente che ne avranno bisogno. Essi si apprestano a giocare in una delle più famose Università del tennis mondiale, contro quei professori della racchetta che sono Sedgman, Bromwich e Sidwell. Professori, oltre tutto, in gran forma.

Le fredde previsioni dei tecnici ci videro tutte, e in parte continuano a dare, un pronostico di sconfitta per gli italiani a quota di cinque a zero. I meno severi concedono un quattro a uno, lo stesso punteggio con cui gli australiani liquidarono agevolmente il Messico.

Cucelli e Del Bello potranno fare di più? Li interroghiamo mentre nei pressi dello spogliatoio del campo, già nella bianca divisa e coi maglioni azzurri gettati sulle spalle, attendono senza emozione che giunga l'ora dell'inizio. Il Westchester Country Club è una serie di campi da tennis contornati di giardini, o meglio un giardino di paradiso dove vi sono anche dei campi da tennis. I due giocatori italiani fanno la siesta dell'immediata vigilia, stando adagiati su sdrai al bordo di una delle piscine ovali che sembrano grandi occhi azzurri nel splendido di questo paesaggio.

E' il prototipo ideale per film a soggetto [illegible]. Cucelli, [illegible] affrontare Sidwell, che i tecnici australiani si sono decisi solo ieri a preferire all'australiano Bromwich «come numero due» per il singolare, Cucelli può vincere. Forse è l'unico incontro che l'Italia può vincere in queste tre giornate di passione, da oggi a domenica.

Sidwell è in gran forma, ma la classe di Cucelli è più completa, più pronto il suo occhio, più scattanti il braccio e le gambe dell'italiano, meglio aperto dei segreti del tennis.

Se Cucelli non vince questo incontro d'apertura dovremo [illegible] sulla china del cinque a zero. Il nostro campione sta conversando coi pochi fidi ammessi a fargli compagnia mentre già l'atmosfera del grande avvenimento è scesa sul Country Club. Egli appare calmo e tranquillo, di quella calma a fior di pelle che copre l'eccitazione inconfondibile delle grandi decisioni. Ci penseranno le grida e gli applausi degli italiani accorsi dal Minnesota e dal Connecticut, da Boston e da San Francisco e a rivali da New York, a sostenere il suo slancio.

Poi scenderà in campo Marcello Del Bello. L'avversario ha nome Sedgman e Marcello Del Bello non può batterlo. Inutile farsi delle illusioni. Sedgman è uno dei più forti giocatori del mondo, lo stesso Cucelli lo ha battuto una sola volta, lo scorso anno a Parigi. Il «nostro numero due» può aspirare solo ad una disperata difesa, come un peso leggero che debba affrontare sul ring la mole di un peso massimo. E se il racconto di Davide e Golia si ripetesse? C'è una probabilità su mille.

Possibilità di poco maggiori esisteranno domani per gli italiani nel doppio. Sedgman in coppia con l'australiano Bromwich ne sanno più di Cucelli e Del Bello messi assieme. Siamo chiari, non c'è che dire. Anche qui esiste la sola speranza di pescare l'unica pallina bianca tra le altre novecentonovantanove nere. La pallina bianca significa: giornata di grazia eccezionale per i nostri, avversari giù di corda, la fortuna solo per Cucelli e Del Bello. E' un chiedere troppo al calcolo delle probabilità.

Gli ultimi due incontri si svolgeranno domenica: i «numeri uno» di fronte tra di loro e così i «numeri 2». Marcello Del Bello avrà per avversario Sidwell, con limitate possibilità di andare oltre una sconfitta onorevole. Poi, razzo finale della girandola di colpi durata tre giorni, l'urto Cucelli-Sedgman, la rivincita di Parigi, la più grande impresa di Cucelli e del tennis italiano se Cucelli dovesse vincere.

Nel caldo afoso delle prime ore di questo pomeriggio d'agosto, il tempo scorre lento e le tribune sono ormai macchie nere che la folla ha riempito. Sui campi erbosi, assai più adatti agli australiani che ai nostri, e dai quali dovranno uscire gli eletti a battersi tra due settimane contro gli americani nella finalissima, passano gli inservienti, lasciando scorrere i piccoli rulli per gli ultimi ritocchi al terreno.

Acquisti attendonsi in casa del Torino

Turconi e Grosso nuovi granata?

La pattuglia granata lavora, ormai... a carte scoperte. Tutte le mattine centinaia di tifosi, quelli cui neppure il periodo di ferragosto concede tempo o possibilità di lasciare Torino per lidi più accoglienti, vanno sugli spalti del campo di via Filadelfia per vedere Bigogno ed i suoi ragazzi, impegnati in giri di campo ed in contorsioni atletiche. Vanno per vedere e per... sentire. Si attendono le ultime novità sugli ingaggi, quelli che potrebbero portare la squadra sulla falsariga della «vecchia squadra campione».

E le voci che circolano sono tante e disparate. Si parla del probabile arrivo di Turconi, il giocatore di Busto che, diventando granata, concederebbe a Kubala la possibilità di giocare tra i bianco-blu lombardi. Si dice anche che la direzione sociale non sarebbe aliena dal trattare Grosso, il triestino atto a render potente mediana e difesa. Poi c'è sempre l'Argentina: sulle rive del Plata dovrebbero maturare chissà quali cose gradite. La fantasia galoppa su strade che non hanno confine.

Che c'è di vero in tutto questo? Difficile dirlo. Certo qualcosa c'è: fra qualche giorno avremo esatte informazioni. Ieri, ad esempio, girava per Torino, Grava, il centromediano del Milan, assente da oltre due anni dai campi di gioco. Che sia venuto per salutare Bigogno, il suo ex-allenatore? I più sostengono che la visita abbia avuto altro scopo, e che il suo ingaggio tra i granata dipenda ormai [illegible] dall'esito della visita medica, che dovrebbe constatare l'avvenuta guarigione. Altre novità, per ora, non sono annunciate; si attende sempre la definizione della vertenza con la Lucchese, non per quanto riguarda Nay e Cuscela, che sono da tempo ufficialmente tesserati per il Torino, ma per la scelta del giocatore che, con Mori ed Onorato, dovrebbe formare la terna in partenza per la cittadina toscana.

* *

Alla Juventus continua intensa la preparazione sotto la guida del nuovo allenatore. Mister Carver, pur severo ed inflessibile, è riuscito ad attirarsi le simpatie di tutti, giocatori e dirigenti, che sono concordi nel tributare all'inglese i più caldi elogi. E pensare che non fa risparmio di fatiche con due allenamenti quotidiani! Domattina i bianco-neri proveranno per la prima volta in formazione di gara, un'oretta circa di gioco, titolari contro riserve.

Dopo tanti arrivi, ci saranno le partenze: Magni e Locatelli sono i due attualmente in procinto di cambiare sede. Per il varesino non rimane che scegliere la nuova destinazione che potrebbe essere Genoa o Pro Patria — la prima ha il vantaggio della preferenza del giocatore —; per Locatelli ancora tutto da decidere. Anche un giovane prodotto bianco-nero lascia in questi giorni Torino per trasferirsi a Siracusa: si tratta del mediano Bussone, che, richiesto da varie società, ha preferito la Sicilia.

Per un incontro di calcio Portogallo-Italia, la federazione portoghese ha avanzato proposte a quella italiana.

L'ex-juventino Foni ha assunto la carica di allenatore del Casale.

Al Giro ciclistico della Polonia in 12 tappe, dal 28 agosto al 4 settembre, parteciperanno i corridori Baronzini, Bosi, Ferrari, Fiore, Arata, Locatelli, Serti, Spalloni, Ulisse e Zucotti. Essi saranno accompagnati dal signor Franco Giordano e dal meccanico Pinella.

Gambi ha vinto il mare e... gli squali

Il nuotatore Gianni Gambi che vincendo le correnti marine e i reiterati attacchi di un branco di squali, ieri ha compiuto la traversata a nuoto da Napoli a Capri

Campbell jr. migliora un record di velocità

Londra, venerdì sera.

Donald Campbell, figlio del defunto campione dell'automobilismo e della motonautica Malcolm Campbell ha battuto ieri nel corso di prove non ufficiali sulle acque del lago di Coniston, nel Lancashire, il primato mondiale di velocità per motoscafi detenuto da suo padre con 141,74 miglia orarie. Secondo il giudizio di coloro che hanno assistito alle prove egli avrebbe largamente superato tale velocità. Mancavano, però i cronometristi ufficiali.

Italia-Francia di boxe è in programma per domani sera a Viareggio.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

S'avvicina l'ora di Copenaghen

Coppi, Messina, Gandini: speranze italiane per la pista

Il lavoro dei selezionatori degli azzurri per la pista per i campionati del mondo è stato relativamente più facile, e certo va soggetto a meno vivaci critiche di quello fatto da chi ha scelto i dodici azzurri per la strada. E ciò per più ragioni. Anzitutto, il campo di scelta era, purtroppo, molto più ristretto. Nonostante tutti i tentativi di produzione di nuovi elementi che ci portino in prima linea sul piano internazionale di certe specialità della pista, solo qualche raro esemplare emerge ogni tanto come eccezione fra la massa della mediocrità.

In secondo luogo, il commissario per la pista Proietti sa tecnicamente il fatto suo e ha dimostrato di saper presentare gli atleti alle grandi prove in possesso di tutti i fattori, fisiologici, tattici e meccanici che ne assicurano il massimo rendimento.

Per la velocità professionisti saremo rappresentati da Astolfi, Ghella e Teruzzi. Il primo non è mai salito, purtroppo, dove i suoi magnifici mezzi ce lo facevano vedere quando, nel '48, vestì per la prima volta il tricolore. Ma è campione ancor oggi e tanto basta per giustificare la sua presenza a Copenaghen. Il suo «plafond» è noto e, salvo giornata d'eccezione, insuperabile. Mi pare eccessivo pretendere da lui un titolo di campione del mondo. Questo lo abbiamo già intravisto l'anno scorso quando Ghella, a Londra e ad Amsterdam, ci fece concepire di lui i voli alla Scherens. Invece, il bell'atleta chiarese non ha mantenuto le promesse e non è riuscito neppure a imporsi definitivamente in campo nazionale, dove è rimasto ai n. 2.

Le faccende sui candidati per l'inseguimento professionisti sono rimaste ingarbugliate sino a ieri. Si sapeva del proposito di Coppi di ritentare questa prova dopo quella su strada; e per questo ha condotto la sua preparazione, pare, con rapporto che ha armonizzato la pedalata della strada con quella della pista. Il grande campione, cui è permessa qualsiasi sbalorditiva impresa, è certo quest'anno in migliori condizioni fisiche e morali dell'anno scorso, quando perse per frazione di secondo con Schulte, che a Copenaghen non scenderà in pista. Si trattava di dargli un compagno. Bevilacqua era il più indicato, da Parigi e da Amsterdam; ma egli non era presente a Bologna e la sua candidatura è rimasta in sospeso fino alla definitiva prova di Fiorenzuola, dove Benfenati ha chiaramente battuto di 80 metri e — considerata la pista — col non disprezzabile tempo di 6' e 38" un Bevilacqua apparso già di corda e non preparato a sufficienza. Benfenati, passato da poco al professionismo, rappresenterà dunque, con Coppi, l'Italia nell'inseguimento. Egli — stretto nella categoria dilettanti da due concorrenti quali Messina e Gandini — ha avuto fortuna e occhio nella scelta del tempo per il debutto tra i professionisti.

I dilettanti dell'inseguimento sono stati designati dal cronometro nel campionato italiano. Battendo Messina con un tempo impressionante, Gandini si presenta come il successore del fenomeno di Amsterdam. Ma un più proficuo lavoro su strada può aver riportato Messina in condizioni di prendersi la rivincita. Comunque, questo titolo non dovrebbe sfuggirci, perchè, se dall'estero non verrà fuori qualche ignota rivelazione, esso sarà disputato alla fine in famiglia.

Per il campionato del mondo «stayers», la specialità che trova maggiori difficoltà a diffondersi in Italia e ad averci rappresentanti di rango, non possiamo avanzare che Frosio, che può stare alla pari coi migliori specialisti del rullo stranieri.

Giuseppe Ambrosini

La «Talbot» correrà al Gran Premio d'Europa

PARIGI, venerdì sera.

La Talbot ha deciso di scendere a Monza al gran completo, l'11 settembre per il G. P. d'Europa. Summer, Rosier, Etancelin e Chiron saranno i piloti delle quattro grosse 4500 senza compressore.

In quanto a Farina, egli ha ricevuto l'invito della casa francese, ma per quanto in stretti e ottimi rapporti con la Talbot, egli se sarà a Monza preferirà declinare l'invito e correre con una macchina italiana.

Tecnici in imbarazzo per l'incontro con la Jugoslavia

I campioni di pallanuoto han combinato pasticci...

Domani e domenica a Spalato la nazionale italiana di nuoto maschile e femminile e la squadra di pallanuoto disputeranno un incontro con la Jugoslavia. Le recenti buone prove dei nuotatori durante i campionati italiani di Firenze e le indicazioni fornite dall'allenamento collegiale di Trieste, hanno reso abbastanza semplice la composizione della squadra maschile e di quella femminile di nuoto, mentre molto più difficile appare invece una decisione per quanto riguarda la pallanuoto. La squadra che scenderà in acqua contro pallanuotisti jugoslavi, pur essendo formata da elementi di indubbio valore, non è la migliore in senso assoluto che l'Italia possa schierare in questo momento. Le cattive condizioni fisiche di Pandolfini e la prova di poca serietà e di indisciplina data da Arena, Bonocore e [illegible] non presentandosi agli allenamenti collegiali di Trieste, hanno messo nei pasticci i tecnici della Federazione Italiana Nuoto. La sospensione da ogni attività dei tre atleti ribelli, decretata dalla F.I.N., in attesa di più gravi provvedimenti disciplinari, ha costretto il commissario tecnico Valle a ricorrere a promettenti rincalzi di buona classe ma senza dubbio inferiori, ora come ora, ai tre olimpionici sull'Aventino.

CON UN BIS CLAMOROSO IN MAGLIA IRIDATA

Ferrari vuol chiudere in bellezza la sua carriera di dilettante

Milano, venerdì sera.

Sono giunti solo i dilettanti su strada, gli altri arriveranno domani o sabato. Il C. T. ci spiega perchè questa anticipata convocazione: egli vuole sottoporre i suoi pupilli ad un ultimo allenamento in Italia e pertanto domattina li farà partire alle 7 per portarli a Lecco, Como, Bergamo e ricondurli a Milano.

Il C. T. nutre buone speranze di affermazione ma un giudizio preciso non è in grado di darlo mancando di un qualsiasi termine di raffronto con gli stranieri partecipanti alle gare. Comunque i prescelti sono i migliori dei quali possiamo disporre al momento e su questo punto egli è tranquillo e sicuro. Con ciò egli ha risposto indirettamente alle critiche mossegli. Ha tenuto a precisare che il suo criterio per la scelta si è basato sulla forma attuale dei corridori e non sul rendimento complessivo dell'annata.

Ecco perchè Zanotti, Bernardini e Minardi sono stati esclusi dalla squadra pure avendo fornito prove eccellenti nelle gare di selezione. In particolare si fa assegnamento su Ferrari che dopo la disgrazia capitatagli in Argentina e che lo ha costretto all'inattività per parecchio tempo è tornato ora allo splendore che gli ha valso il titolo di campione del mondo nel 1947. Senza quella disgrazia Ferrari sarebbe già professionista: comunque questa sarà l'ultima sua corsa da dilettante.

Acrobazie atletiche di Santos (a sinistra) e di Bigogno. (Foto Moisio)

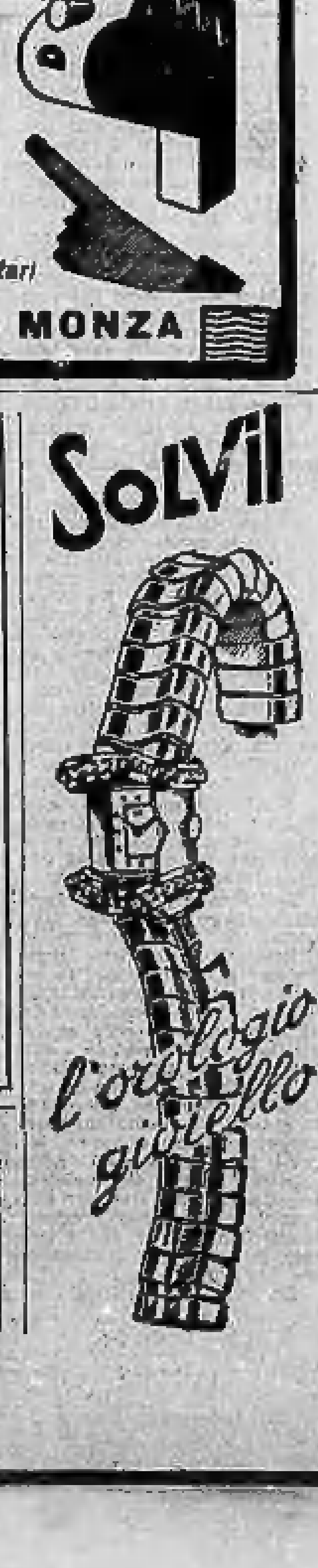
Pronostici Totip

Prima corsa 1-2
Montecatini (Trotto). - Premio Albergo Select-Petrolini (lire 550.000, m. 2100). - Gruppo I: Agrio, Buscodoro, Bergirau. - Gruppo X: Catari, Pasquina, Limpopo. - Gruppo II: Birbone, Frey, Digitale.

Seconda corsa 2-1
Montecatini (Trotto). - Premio Albergo Sieda (L. [illegible], metri 2400). - Gruppo I: 3. Montaña; 6. Delfo the Great (2400); 9. Nuisi (2460). - Gruppo X: 2. Savari; 5. Bocchino (2440); 8. Alvaro (2400). - Gruppo II: 1. Filottete; 4. Fopio (2400); 7. Alta [illegible].

Terza corsa 1-2
Roma (Trotto). - Premio Tor Fiorenza (L. 300.000, m. 1700). - Gruppo I: 1. Beffatore; 6. Il Porcaretto (1700); 7. Trebbiolo (1720). - Gruppo X: 2. Passiflora (1700); 3. Felicino (1720); Tiberio (1720). - Gruppo II: 4. Aldabra; 5. Ignita; 8. Dilatore (1700).

Quarta corsa 1-2
Roma (Trotto). - Premio Tor Millina (L. 300.000, m. 2000). - Gruppo I: 7. Luserna (2000); 8. Aquilo; 9. Papiniano (2020). - Gruppo X: 4. Birealbino; 5. Bebel; 6. Toddi (2000). - Gruppo II: 1. Vencilostore; 2. Ugaero; 3. Malaughera (2000).

Quinta corsa 1-1
Trieste (Trotto). - Premio delle Staffe (L. 300.000, m. 2036). - Gruppo I: 3. Gioia dei Mari; 6. Toreador (2036); 9. Vulcano (2076). - Gruppo X: 4. Datura, 1. Guido Reni; 7. Morano (2056). - Gruppo II: 2. Pianiro; 5. Spiana (2036); 8. Pudenziana (2060).

Sesta corsa 1-1
Livorno (Galoppo). - Premio Molo Mediceo (L. 850.000, m. 1500). - Gruppo I: 54. Mosaca (49½); De Marlino; 47. Bocolo. - Gruppo X: 53. Sarella; 46. Archelia; 47. Emiliano. - Gruppo II: 56. Jdraseo; 53. Antilona; 47. Golia.